

Domani sull'Unità

INTERVISTA CON
GYORGY LUKACSSULLA RIFORMA ECONOMICA E LA DEMOCRAZIA
SOCIALISTA IN UNGHERIA

Riserva indiana

DEI «crani doliccefali» e della «razza male detta» di moda nella pubblicistica di un secolo fa, oggi ancora non si parla, a proposito del banditismo sardo. Ci manca poco, però, se i giornali della grande industria torinese e lombarda — ossia dei rapinatori più qualificati della Sardegna e del Mezzogiorno in genere — fanno a gara nel parlare di un «fenomeno etnicamente e geograficamente» definito e nell'invoicare misure eccezionali, reintroducendo, per la Sardegna interna, il concetto di «zona delinquenziale».

Così, l'opinione pubblica, specie di fronte alla primitiva crudeltà di alcuni episodi (ma nelle grandi città evolute accade di peggio in forme scientifiche) si persuade facilmente che occorre moltiplicare carabinieri, ispettori, cani-poliziotti, elicotteri, fogli di via, difese, confine in massa e leggi repressive.

A una simile «calata della giustizia» in Sardegna, addirittura alla legge speciale che il ministro Taviani annuncia, nessun benpensante in questo caso si opporrà — a differenza di quanto accade ad Agrigento. Bene. Il risultato, che si ripete da duecento anni in qua, sarebbe tuttavia non di eliminare ma di alimentare, magari dopo una fugace parentesi, le radici del banditismo, moltiplicando paure e omerità, vendette e tensioni, sfiducia e istinti di autodifesa.

A Roma come a Cagliari, dove il presidente Dettori si distingue per il suo silenzio, i politici responsabili della degradazione dell'Isola, lo sanno benissimo. Sanno benissimo che la forza pubblica già abbonda (sempre, è un problema di efficienza). Sanno benissimo che repressioni anche spietate e di massa del passato, se hanno liquidato qualche bandito in voga, altri ne hanno generati, e non solo nelle zone tradizionali. Sanno benissimo che al moltiplicarsi di taglie, processi indiziari e approssimative misure arbitrarie e generalizzate, segue una catena di reati: quando addirittura non si favoriscono, in questo modo, mostruose persecuzioni di innocenti (chi si ricorda più del ragazzo pastore morto per soffocazione nel commissariato di Orgosolo o sono due anni?). Sanno tutto questo, ma cercano un comodo alibi di fronte ad un fenomeno così scomodo, così stridente con la nostra prospera società di consumi.

NATURALMENTE, poiché nell'ultimo secolo le scienze sociali si sono evolute, si invoca la repressione ma anche si riconosce che il problema è «complesso» e richiede una modifica dell'ambiente economico. Ottimi e secolari propositi, se non si desse il caso, però, che la politica fatta in questi due anni, e fino a ieri, anzi la politica programmata per oggi e domani dalle classi dirigenti nazionali e locali, è rivolta non a modificare ma ad incarenire, o a modificare in peggio, l'ambiente economico sardo e la dura sorte di intere popolazioni.

I territori asciutti e a pascolo non sono, come si crede, un residuo del passato; ma, su per giù, un milione e mezzo di ettari, i due terzi dell'Isola. I pastori non sono pochi esemplari da film western o da scoperta turistica, ma decine di migliaia, e attorno ad essi ruota la vita di altre centinaia di migliaia di persone. Soltanto per avere dell'erba (se cresce, se no la pagano lo stesso) questi pastori e queste popolazioni hanno versato ai proprietari assenteisti, nel giro di alcuni anni, oltre 300 miliardi di lire (sono calcoli ufficiali sulla entità della rendita fondiaria): quasi la stessa somma stanziata nel Piano di rinascita sardo per i prossimi 12 anni! E quello che poi viene prodotto a così caro prezzo, finisce nelle mani di quegli emeriti taglieggiatori che sono gli industriali del formaggio i quali godono di una assoluta libertà di speculazione.

Forse che l'intervento pubblico, il «Piano di rinascita» e il resto si propongono di trasformare questa economia primitiva, di promuovere forme di allevamento moderno, di liberare pastori e contadini da questo pianificato sfruttamento e dallo stato di inciviltà generalizzata che ne deriva? Forse, giacché si invoca una legge speciale, si applica per lo meno quell'altra legge speciale che già esiste per l'esproprio dei proprietari che non trasformano le loro terre? Al contrario: ci si propone di distruggere questa economia facendola agorizzare, facendo di mezza Sardegna una «riserva indiana» dove le popolazioni — quelle che non emigrano — restino inchiodate alle loro condizioni e ancor più decadute: perché prosperino invece i colonizzatori continentali e indigeni, incamerando il denaro pubblico e favorendo gli speculatori delle aree costiere riccamente finanziati; gli industriali della nafta continuano ad avvelenare interi centri abitati assieme alla borghesia redditiera e affarista che ruota attorno a questo apparente «progresso» di zone privilegiate.

LA NUOVA ondata di banditismo suscita racapriccio, colpisce la sensibilità di osservatori e commentatori rinomati (tutti forse di distrarsi da un'altra barbarie che si abbattere scientificamente su un intero continente e su milioni di uomini). Ma questa recrudescenza di criminalità, per appariscente che sia, non è che un fungo in più su un terreno dove la lotta per la sopravvivenza — poiché di questo si tratta — è di per sé selvaggia, dove i furti di bestiame a catena fanno parte del modo di produzione, dove il cadavere di un pastore rosicchiato dai maiali non fa più notizia sulle cronache cittadine.

Non più di tre mesi fa, e per più settimane, interi paesi della Sardegna interna hanno manifestato in ogni modo, con i Consigli municipali alla testa, hanno lottato in modo organizzato, hanno fatto ricorso anche ai blocchi stradali non per rapinare ma per far udire la protesta, per avere lavoro e ottenere un diverso indirizzo politico. Ma tutti i sensibili e rinomati commentatori non se ne sono neppure accorti e se ne sono altamente infischiatati, sebbene lo sfruttamento pianificato ed eretto a sistema a noi continui a sembrare ben più odioso e micidiale del delitto individuale. Democristiani e socialdemocratici sanno queste cose meglio di noi ma il centro-sinistra è quella che è, veicolo della politica di colonizzazione manovrata dal Sud, e il centro-sinistra locale è figlio di quello nazionale.

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

De Gaulle accolto dal grido «Indipendenza subito»

Forti scontri di strada
a Gibuti
2 morti

Il generale non ha potuto parlare nella piazza principale - Gli uccisi sono un gendarme e un dimostrante - La città praticamente in stato d'assedio



GIBUTI — Un aspetto dei violenti scontri svoltisi ieri. (Telefono AP-«l'Unità»)

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 26. De Gaulle ha subito, a Gibuti, un gravissimo smacco. Reclatosi a «salutare» un territorio dove la Francia esercita la sua presa neocolonialista, il generale ha rischiato di vederselo portare via sotto gli occhi dalla ondata indipendentista che ha sollevato il paese davanti ai «migliori dei francesi». De Gaulle non ha potuto parlare sulla piazza Lagarde per l'imponente manifestazione di popolo inneggiante all'indipendenza della Francia. Il discorso, l'unico previsto nel programma, è stato trasformato dal generale in una «breve al locuzione» tenuta all'interno del palazzo dell'Assemblea territoriale. Pesante insuccesso. Somali. La folla inalberava doveri cartelli con la scritta «indipendenza totale subito», e urlava al passaggio di De Gaulle: «Francesi, andatevene». I partigiani dell'indipendenza — tra cui figura in prima linea il partito del movimento popolare che si ispira alla Somalia indipendente — hanno preso a scagliarsi contro i seguaci di Ali Aref, il filofrancese vicepresidente del Consiglio di governo. Sassate, bastonate, e quindi tafferugli che si sono accesi dovunque,

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Nel corso di una battaglia a nord di Saigon

Battaglione USA
decimato da bombe
al napalm americane

Il battaglione era impegnato in un violento scontro con le forze del FNL - Decine di soldati e alcuni ufficiali uccisi

SAIGON, 26.

Un intero battaglione americano della prima divisione di cavalleria leggera (aviotrasportata) è stato distrutto tra ieri e oggi dal fuoco combinato di un battaglione del Fronte nazionale di liberazione (FNL) e di un altro, che si è aggiunto a un avvenimento non inferiore (nella guerra vietnamita) dal bombardamento al napalm effettuato dagli stessi aerei americani in volo in appoggio. Il portavoce militare americano, ricorrendo ad una definizione usata pochissime volte a causa della riluttanza ad ammettere la scena, ha detto che i perduti dei banditini americani sono stati da «pesanti a gravi»: nel gergo militare americano ciò significa la quasi completa distruzione delle unità impegnate. Si è saputo che i pochi superstiti non hanno potuto essere evacuati con gli elicotteri, a causa dell'intenso fuoco concentrato dei soldati del FNL, e si è dovuto ricorrere a mezzi corazzati. Un numero impressionante di elicotteri americani è stato abbattuto o danneggiato, numerosi mezzi corazzati sono stati messi fuori uso dalle forze di liberazione.

La durissima sconfitta e l'epicidio di «autodistruzione» al napalm si sono verificati ad una trentina di chilometri a nord di Saigon, nella provincia di Binh Duong, dove il defunto dittatore Ngo Dinh Diem aveva istituito, con l'assistenza americana, un campo di concentramento per gli oppositori politici e gli ex partigiani, seimila dei quali vennero avvelenati nel giro di una notte nel 1958 (un migliaio di essi morirono). Da parte del Fronte di liberazione c'è un comunicato intitolato sia per ricordare le vittime della repressione di fronte del 1958, sia perché i suoi fondatori furono prigionieri fuggiti dal campo di concentramento. E' per riconoscimento degli americani, una delle migliori e più brave battaglie unità del Fronte di liberazione.

Ieri gli americani inviarono in perlustrazione una pattuglia di 14 uomini lungo la statale numero 16, nella zona controllata dal battaglione Phu Loi. Doveva servire

(Segue in ultima pagina)



Adesso sappiamo, sia pure con qualche approssimazione, come il primo uomo che giungerà sulla Luna vedrà la Terra: ce lo ha mostrato l'obiettivo del Lunar Orbiter inviandoci l'altro ieri la

foto resa pubblica ieri e che riproduciamo qui sopra. L'immagine, per quanto non offra nulla di assolutamente inedito se non l'accostamento visivo fra Luna e Terra, è di una grande suggestività: il nostro pianeta vi appare avvolto dall'immane mantello di nubi e illuminato solo per un terzo in quanto l'obiettivo che l'ha ritratto si trovava «di fianco» rispetto all'emisfero rischiarato dal Sole. La foto è stata scattata alle 16.36 del 23 agosto ma solo due giorni dopo è pervenuta, su comando dalla Terra, alla stazione di Riedel de Chevala in Spagna. A scattarla è stato lo stesso obiettivo che giorni addietro aveva subito il guasto all'otturatore che aveva impedito la ripresa ravvicinata della superficie lunare. La foto è, a giudizio dei tecnici, alquanto difettosa (la fetta di Luna appare sfocata) ma ha ugualmente consentito di identificare la zona terrestre ritratta: in basso l'Antartide, a sinistra la costa orientale del Sud America, in alto la puma meridionale dell'Europa. I due soggetti della foto (la Terra e la Luna) distavano dal Lunar Orbiter al momento del scatto rispettivamente 390 000 chilometri e 40 chilometri.

L'altro ieri la sonda americana ha scattato un'altra foto del nostro pianeta che è stata inviata, su comando, alla stazione australiana di Woomera.

Gli scienziati americani hanno trattato espresso parziale soddisfazione per l'esito del lancio del supermissile Saturno-I, avvenuto ieri il missile, fornito di una navicella Apollo vuota ha compiuto un volo su orbitale di 93 minuti e la capsula (il prototipo di quella che dovrà portare gli americani sulla Luna) è stata recuperata nel Pacifico. La capsula

stessa sembra aver ben sopportato il calore dell'attrito atmosferico ma — ed è questa

la scena del sequestro della DC. Anche se coestato dal

tempo, ce ne devono essere

Particolari sull'incontro Mancini-Coniglio

La DC sempre pronta a ostacolare
l'indagine dei LL. PP. a Agrigento

Si vorrebbe riservare allo Stato solo i settori di sua competenza - Commissari governativi e regionali lavorano ignorandosi a vicenda

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26. Al di là del formale compromesso (a base di solenni attestazioni della buona fede dei caschi rossi siciliani) raggiunto, con l'incontro di ieri tra il ministro dei LL.PP. Mancini ed il Presidente della Regione Congilio, il contrasto di fondo sulla prospettiva dell'inchiesta per il disastro di Agrigento permane, nonostante le negoziazioni tacite fra De Gaulle e i due partiti. Il Temporelli, che si era difeso di non voler fare troppa luce su Agrigento. Ma che succede?

Roma, 26. Poco prima di assecondare un atteggiamento di maggior prudenza dopo il fallimento della scandalosa manovra dellalessore regionale Caro, tendente a bloccare i lavori dell'inchiesta ministeriale — non rinunciò al tentativo di esorcizzare un con-

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

Luce e buio

Dunque l'on. Rumor è anche

corretto e secente?

Il tentativo di rispondere

a questa domanda

è stato compiuto

dall'on. Rumor

che ha voluto

rispondere

a questo quesito

è stato compiuto

dall'on. Rumor

che ha voluto

rispondere

a questo quesito

è stato compiuto

dall'on. Rumor

che ha voluto

rispondere

a questo quesito

è stato compiuto

dall'on. Rumor

che ha voluto

rispondere

a questo quesito

è stato compiuto

dall'on. Rumor

che ha voluto

rispondere

a questo quesito

è stato compiuto

dall'on. Rumor

che ha voluto

rispondere

a questo quesito

è stato compiuto

dall'on. Rumor

che ha voluto

rispondere

a questo quesito

è stato compiuto

dall'on. Rumor

che ha voluto

rispondere

a questo quesito

è stato compiuto

dall'on. Rumor

che ha voluto

rispondere

a questo quesito

è stato compiuto

dall'on. Rumor

che ha voluto

rispondere

a questo quesito

è stato compiuto

dall'on. Rumor

che ha voluto

rispondere

a questo quesito

è stato compiuto

dall'on. Rumor

che ha voluto

Governo e agrari cercano di accantonare la legge

I mezzadri si mobilitano contro il «lodo» Restivo

Rinsaldata unità nel sindacato dopo le assemblee nelle province di Arezzo e Firenze su una piattaforma di lotta per la realizzazione di tutti i nuovi diritti - Le proposte del ministro in cifre: viene ridotto a un terzo l'utile netto di un mezzadro

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26. Il 31 agosto si terrà a Firenze un convegno regionale delle Federmezzadri della Toscana, a conclusione della larga consultazione promossa nella regione sullo schema di accordo proposto dal ministro Restivo. Sono accapponi i risultati positivi delle consultazioni più che offrono, senza temi di smentita, che i mezzadri toccano, nella loro quasi totalità, si stanno pronunciando nettamente contro le proposte ministeriali confermando così il giudizio negativo espresso, a suo tempo, dai stessi organismi direttivi delle Federmezzadri provinciali.

Il giudizio che viene dato dalle assemblee è quello di essere i mezzadri respinzioni le proposte Restivo, in urino lungo perché le ritengono un tentativo (abbastanza malestato) per accanire la legge sui patti agrari: in secondo luogo perché esse negano, addirittura, le effettive condizioni acquisite dai mezzadri, in particolare per quanto riguarda l'attuale stabilità dei mezzadri cui anche i più hanno affermato i mezzadri di San Cesario - A addirittura peggioreggio dello stesso «patto» fascista del '38. I mezzadri sottolineano inoltre che lo schema non risolve il problema della disponibilità, punto essenziale al fini dello sviluppo delle forme associative e cooperative, di un autonomo potere dei mezzadri nella produzione, commercializzazione e vendita dei prodotti.

La consultazione intanto è in pieno svolgimento in tutta la regione. Nella provincia di Firenze migliaia di mezzadri hanno suffragato il duro voto minimo di giudizio del direttivo provinciale della loro organizzazione dichiarando «inaccettabile» lo schema di accordo Restivo. Questa posizione è stata ripetuta in tutte le altre province, mentre in venti comuni, altre assemblee sono previste nei prossimi giorni. Le Signe, Vicchio di Mugello e in tutte le altre zone della provincia. La consultazione dovrà concludersi entro la fine del mese.

Ma al termine della consultazione è esclusa da una documentazione che prova come un mezzadro, che per ipotesi facesse i conteggi del proprio libretto colonico sulla base del «lodo» offerto da Restivo, verrebbe a subire condizioni peggiori non soltanto della trema mezzadri, ma addirittura di quelle offerte dal padronato agrario. E' questo il motivo per cui, nato dal contesto esistente su un libretto colonico con bestiame a stima, il risultato si commenta da solo: secondo l'interpretazione che la Camera del Lavoro dà dei patti agrari il mezzadro in questione vanta un credito di 38 mila lire; la cifra scenderebbe a 257 mila lire se si conteggiavano i diritti di pastore, e cioè i diritti del pastore che restano ancora più drammatica la situazione nelle campagne.

Il primo fatto riguarda una lite scoppiata tra due pastori di 18 anni, a San Luri in provincia di Cagliari. Uno dei pastori, Salvatore Atzori, ha estratto ad un

menti di chiarezza capaci effettivamente di dirimere le numerose controversie sorte in sede di applicazione della legge stessa». Ordini del giorno, in questo senso, sono stati approvati nelle numerose assemblee svoltesi in tutta la Toscana, ad Arezzo e in altri dieci comuni della provincia. La consultazione, anche nell'aretino, dovrebbe concludersi entro il mese; per domenica, infatti, è stato già convocato un attivo provinciale per trarre un attivo bilancio della consultazione, in vista del convegno del 31 agosto.

In numerosi assemblee — nell'aretino in particolare — i mezzadri hanno rifiutato senza farsi che con l'accettazione dello schema di accordo Restivo verrebbero gravemente deteriorati i rapporti fra l'organizzazione sindacale e i lavoratori, i quali non potrebbero assolutamente comprendere le ragioni di questo come passo indietro che verrebbe loro imposto. I mezzadri altrimenti, con la forza che è proprio loro, avrebbero decisa per rigettare questo accordo — riaffermando nello stesso tempo il valore minitario della piattaforma di lotta a superare il rapporto mezzadri verso una concreta riforma agraria — che si stabiliscono le condizioni per rafforzare l'unità delle forze mezzadri e contadine in generale, e che è già stata presa la prova in tutte le consultazioni e che ha perfettamente tenuto, non soltanto fra i lavoratori, ma anche a livello della stessa Federmezzadri. Al di là del studio dello schema di accordo, quindi, è ora necessaria una azione decisiva capace di sventare le manovre che si nascondono dietro il progetto Restivo, di scongiurare l'attacco dei padroni, e di difendere, di bloccare ogni elenco di divisione che, con lo schema, si è cercato di insinuare fra le stesse organizzazioni sindacali.

Renzo Cassigoli

Grave decisione della locale Procura

Manifesto per la pace sequestrato ad Arezzo

In altre città né la polizia né la magistratura hanno trovato il legittimo il manifesto dei giovani comunisti — Prosegue con successo la raccolta di cassette sanitarie per il Vietnam Manifestazioni a Novi Ligure e a Taverna

La Procura della Repubblica di Arezzo con un provvedimento incomprensibile ha ordinato il sequestro di un manifesto intitolato «La pace ha bisogno di tutti» e redatto dai giovani comunisti in lingua italiana, tedesca, francese e inglese.

La grave decisione, che non trova riscontro in alcuna altra città dove pure lo stesso manifesto è stato diffuso, è stata adottata su indicazione degli esperti, con la considerazione che nei manifesti sarebbe contenuto «motivo esagerato e tendenzioso», suscettibili di provocare turbamento nell'ordine pubblico, specialmente in relazione al fatto di essere pubblicato in quattro lingue e in concomitanza con la presenza in città di molti rappresentanti di paesi stranieri. Il flusso di stranieri verso Arezzo è partito largamente dall'arrivo di giornalisti dell'Agence France Presse, dell'Associated Press, dell'UPI di Copenaghen, del Lago (Parigi) e hanno sottoscritto una cassaforte. In stessa cosa ha fatto il movimento cooperativo del centro umbro.

Il Comune di S. Eufemia Lamezia, in provincia di Catanzaro, ha sottoscritto una cassetta sanitaria per il popolo vietnamita in lotta; altre iniziative del genere sono in corso in altri comuni della provincia. A Taverna, intanto, si lavora per l'organizzazione di una carovana che domenica attraverserà le località turistiche della Sila per sottoscrivere fondi destinati all'acquisto di altre cassette sanitarie. A Novi Ligure ieri sera ha avuto luogo una manifestazione per la difesa di posti di lavoro contro l'aggressione americana nel Vietnam. Denaro per due cassette sanitarie è stato raccolto dai giovani di Soliera e dalla cellula comunista del CIAM, in provincia di Modena.

Il giudizio sulla «esigenza» delle notizie contenute nel manifesto (che sollecita una vasta azione unitaria di pace per il Vietnam) è di natura strettamente politica; d'altra parte la concomitanza con la presenza di stranieri non può costituire un motivo per cui si debba disperdere un manifesto. Va tenuto altresì conto che due manifesti pubblicati dal MSI in risposta a quelli dei giovani comunisti sono stati lasciati indistruttibili. Il provvedimento ha destato viva perplessità nella cittadinanza.

Drammatica situazione nelle campagne sarde

La lotta per il pascolo è stato il movente dell'ultimo omicidio

Un altro pastore gravemente ferito per lo stesso motivo - Continuano le indagini per l'uccisione di Salvatore Pintus - Leggi eccezionali o interventi per la pastorizia? - Un documento della Cdc

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 26. Nelle ultime 24 ore si sono verificati, in Sardegna, altri due episodi delittuosi che restano ancora più drammatici di casi. Nessuna meraviglia quindi, se i mezzadri aretini respingono le proposte ministeriali ritenendo che non corrispondono allo spirito della legge e prive di quegli ele-

criteri punto dalla tassa del pascolo, un coltello, ha colpito ripetutamente al torace, al braccio destro ed una gamba, il proprio avversario. Il giovane serbo soccorso prontamente dagli altri pastori della zona, è stato trasportato all'ospedale dove è deceduto dopo un delicato intervento chirurgico. L'omicidio, che era stato commesso da un compagno che stava per essere catturato dai carabinieri al termine di una battuta durata alcune ore e tradotto in carcere. Non si conoscono le ragioni del derrubio conclusivo così tragicamente ma si pensa che lo scontro tra i due pastori sia stato provocato da ragioni di potere.

La lotta per il pascolo è un fatto di bestiame, sarebbe anche all'origine dell'aggressione contro il 26enne serbo pastore di Orsolos, Antonio Francesco Puddu, gravemente ferito da una balenata calabrese, da una balenata mentre cercava un gregge di capre: lo scomunicato gli è sparato da cinturato metri di distanza, credendo di averlo colpito in pieno, il criminale si è dileguato nella vicina boscosa.

Intanto le indagini per l'uccisione del pastore, Salvatore Pintus, continuano. Gli inquirenti si susseguono a ritmo intenso: circa cinquanta persone sono state chiamate in caserma o arrivate negli orari dei carabinieri tra ieri ed oggi. Le deposizioni del serbo pastore — egli ha detto — è stato aggredito e confuso di un altro abitante, mentre cercava un gregge di capre: lo scomunicato gli è sparato da cinturato metri di distanza, credendo di averlo colpito in pieno, il criminale si è dileguato nella vicina boscosa.

Gli inquirenti ritengono che il pastore non abbia detto tutto ciò che sa per paura di rappresentare un pericolo per sé. La clinica di Santa Maria di Pintus, dove è ricoverato, è stata attorniata da una catena di precedenti storici: pastori che hanno partorito, cioè con la vita, per arretrato.

Il clima di terrore, d'altra parte, ha impressionato le vita delle popolazioni di Santa Lussuria negli ultimi due anni. Il fatto è chiaramente denunciato dall'amministrazione comunale

che ha indirizzato un documento al Presidente della Repubblica Saragat, chiedendo un intervento dello Stato sia per reprimere l'ondata di criminalità sia per l'intervento decisivo nel settore della pastorizia. Gli stessi concetti ribadisce in un altro documento, la Camera di commercio di Nuoro, la quale asserisce che le ragioni della crisi sono le stesse che hanno causato il declino della produzione, e, in particolare, le categorie economiche del settore agro-pastorile, assiduamente territoriali e imponenti ad assicurare la sopravvivenza della pastorizia.

Le denunce ufficiali dei mistati — si legge ancora nel documento — rappresentano una grande percentuale di conflitto fra pastori e proprietari, i quali — per i primi — hanno dichiarato che il serbo pastore poteva ormai essere un pericolo per il paese.

Uno dei tanti pastori da noi accreditati ci ha dichiarato: «Non ci sarà uomo che non sparerà da queste parti, se la prossima annata agraria si presenterà male. Quest'anno c'è stato appena appena da respirare nella pastorizia. Una annata cattiva apprezzabile in modo terribile la situazione».

Giuseppe Podda

Il 25 settembre di nuovo l'ora solare

I treni attenderanno in stazione il trascorrere dell'«ora bis»

Il prossimo 25 settembre in tutta Italia, vigore nuovamente l'ora solare. In previsione del passaggio dall'ora legale, in vigore dal 22 maggio, all'ora solare, le ferrovie dello Stato hanno predisposto una serie di misure. Il passaggio, come viene fatto rilevare negli ambienti tecnici ministeriali, comporterà l'esistenza di un «ora bis» per cui, durante la transizione, le lancette degli orologi saranno riportate alle ore 23 e bis per ripercorrere nuovamente l'arco compreso tra le ore 23 e bis e le ore zero del 25 settembre. Ai pubblici verranno date le comunicazioni del caso anche in occasione del fatto che i treni dovranno di regola attendere l'«ora bis» in opportune stazioni.

La direzione delle ferrovie ha frantumato tratto un primo bilancio dall'applicazione dell'ora legale

Il giudizio che viene espresso dai tecnici è definito «complessivamente non sfavorevole». Viene osservato che l'applicazione pratica della legge italiana nel settore dei trasporti ferroviari ha presentato aspetti positivi e negativi, questi ultimi soprattutto in relazione agli orari delle linee internazionali. Comunque la coincidenza realizzata tra il periodo di validità dell'ora legale italiana e il periodo di validità dell'orario europeo, ha permesso di mantenere la continuità delle relazioni internazionali, anche mediante il trasferimento di funzioni da treni all'altro, anziché la rete dei treni estivi.

Questa coincidenza è indisponibile anche per il futuro. Le Ferrovie dello Stato hanno però presente questa esigenza al mi-

nistero dei Trasporti, che ritiene definito «complessivamente non sfavorevole».

Le ferrovie hanno quindi

presentato aspetti positivi e negativi, questi ultimi soprattutto in relazione agli orari delle linee internazionali. Comunque la coincidenza realizzata tra il periodo di validità dell'ora legale italiana e il periodo di validità dell'orario europeo, ha permesso di mantenere la continuità delle relazioni internazionali, anche mediante il trasferimento di funzioni da treni all'altro, anziché la rete dei treni estivi.

Questa coincidenza è indisponibile anche per il futuro. Le Ferrovie dello Stato hanno però presente questa esigenza al mi-

nistero dei Trasporti, che ritiene definito «complessivamente non sfavorevole».

Le ferrovie hanno quindi

presentato aspetti positivi e negativi, questi ultimi soprattutto in relazione agli orari delle linee internazionali. Comunque la coincidenza realizzata tra il periodo di validità dell'ora legale italiana e il periodo di validità dell'orario europeo, ha permesso di mantenere la continuità delle relazioni internazionali, anche mediante il trasferimento di funzioni da treni all'altro, anziché la rete dei treni estivi.

Questa coincidenza è indisponibile anche per il futuro. Le Ferrovie dello Stato hanno però presente questa esigenza al mi-

nistero dei Trasporti, che ritiene definito «complessivamente non sfavorevole».

Le ferrovie hanno quindi

presentato aspetti positivi e negativi, questi ultimi soprattutto in relazione agli orari delle linee internazionali. Comunque la coincidenza realizzata tra il periodo di validità dell'ora legale italiana e il periodo di validità dell'orario europeo, ha permesso di mantenere la continuità delle relazioni internazionali, anche mediante il trasferimento di funzioni da treni all'altro, anziché la rete dei treni estivi.

Questa coincidenza è indisponibile anche per il futuro. Le Ferrovie dello Stato hanno però presente questa esigenza al mi-

nistero dei Trasporti, che ritiene definito «complessivamente non sfavorevole».

Le ferrovie hanno quindi

presentato aspetti positivi e negativi, questi ultimi soprattutto in relazione agli orari delle linee internazionali. Comunque la coincidenza realizzata tra il periodo di validità dell'ora legale italiana e il periodo di validità dell'orario europeo, ha permesso di mantenere la continuità delle relazioni internazionali, anche mediante il trasferimento di funzioni da treni all'altro, anziché la rete dei treni estivi.

Questa coincidenza è indisponibile anche per il futuro. Le Ferrovie dello Stato hanno però presente questa esigenza al mi-

nistero dei Trasporti, che ritiene definito «complessivamente non sfavorevole».

Le ferrovie hanno quindi

presentato aspetti positivi e negativi, questi ultimi soprattutto in relazione agli orari delle linee internazionali. Comunque la coincidenza realizzata tra il periodo di validità dell'ora legale italiana e il periodo di validità dell'orario europeo, ha permesso di mantenere la continuità delle relazioni internazionali, anche mediante il trasferimento di funzioni da treni all'altro, anziché la rete dei treni estivi.

Questa coincidenza è indisponibile anche per il futuro. Le Ferrovie dello Stato hanno però presente questa esigenza al mi-

nistero dei Trasporti, che ritiene definito «complessivamente non sfavorevole».

Le ferrovie hanno quindi

presentato aspetti positivi e negativi, questi ultimi soprattutto in relazione agli orari delle linee internazionali. Comunque la coincidenza realizzata tra il periodo di validità dell'ora legale italiana e il periodo di validità dell'orario europeo, ha permesso di mantenere la continuità delle relazioni internazionali, anche mediante il trasferimento di funzioni da treni all'altro, anziché la rete dei treni estivi.

Questa coincidenza è indisponibile anche per il futuro. Le Ferrovie dello Stato hanno però presente questa esigenza al mi-

nistero dei Trasporti, che ritiene definito «complessivamente non sfavorevole».

Le ferrovie hanno quindi

presentato aspetti positivi e negativi, questi ultimi soprattutto in relazione agli orari delle linee internazionali. Comunque la coincidenza realizzata tra il periodo di validità dell'ora legale italiana e il periodo di validità dell'orario europeo, ha permesso di mantenere la continuità delle relazioni internazionali, anche mediante il trasferimento di funzioni da treni all'altro, anziché la rete dei treni estivi.

Questa coincidenza è indisponibile anche per il futuro. Le Ferrovie dello Stato hanno però presente questa esigenza al mi-

nistero dei Trasporti, che ritiene definito «complessivamente non sfavorevole».

Le ferrovie hanno quindi

presentato aspetti positivi e negativi, questi ultimi soprattutto in relazione agli orari delle linee internazionali. Comunque la coincidenza realizzata tra il periodo di validità dell'ora legale italiana e il periodo di validità dell'orario europeo, ha permesso di mantenere la continuità delle relazioni internazionali, anche mediante il trasferimento di funzioni da treni all'altro, anziché la rete dei treni estivi.

Questa coincidenza è indisponibile anche per il futuro. Le Ferrovie dello Stato hanno però presente questa esigenza al mi-

nistero dei Trasporti, che ritiene definito «complessivamente non sfavorevole».

Le ferrovie hanno quindi

presentato aspetti positivi e negativi, questi ultimi soprattutto in relazione agli orari delle linee internazionali. Comunque la coincidenza realizzata tra il periodo di validità dell'ora legale italiana e il periodo di validità dell'orario europeo, ha permesso

Due esperienze a confronto

Agrigento e Siena

Lo scempio compiuto dalla speculazione edilizia ai danni della magnifica Valle dei Templi, ad Agrigento, uno dei maggiori tesori artistici d'Italia, ammirato dal mondo intero per la testimonianza che ci tramanda di una delle civiltà più antiche e più fulgide, ripropone, tra l'altro, e in termini di estrema urgenza, il problema della difesa e della salvaguardia del patrimonio urbanistico, architettonico, artistico e paesaggistico del nostro Paese. L'intricco tra miseria e direzione politica democristiana e tra affarismo e corruzione non ha soltanto permesso di ammazzare fortune favolose a coloro che ad Agrigento, come altrove, si sono posti senza scrupoli sul terreno della speculazione più odiosa ai danni di quei piccoli risparmiatori che hanno voluto conquistarsi una casa a prezzi di sacrifici inenarrabili e che sono oggi accerchiati nelle teneopoli in attesa che la giustizia colpisca i responsabili e restituiscano loro ciò che i crolli hanno drammaticamente distrutto. L'intricco tra mafia, affarismo, corruzione e speculazione ad Agrigento ha offeso senza alcun pudore la coscienza nazionale, ha colpito atrocemente la sensibilità, squisita e gelosa, di tutti gli italiani per le cose belle del nostro Paese, per le ricchezze nazionali, che ci onoranze e ci fanno «grandi» al cospetto dei popoli più giovani. E il caso di Agrigento, esplosivo tragicamente con i crolli, non è isolato, non è limitato a quella città o alla Sicilia, ma è purtroppo estensibile a tanti altri centri d'Italia e pone perciò a tutti un grande problema di coscienza.

Il cemento armato, da qualcuno eretto a simbolo della moderna civiltà, dilaga incontrastato ovunque: ai margini della Valle dei Templi, sulle spiagge, a ridosso di monumenti di incalcolabile valore; dilaga e deturpa i gloriosi centri storici, i paesaggi di incomparabile bellezza di cui è ricco il nostro Paese, in una stretta soffocante che distrugge il verde, che toglie l'aria, che tutto travolge e appiattisce nella monotonia dell'uniformità che è tipica appunto della cosiddetta civiltà moderna. E con il cemento le auto private, che ingolfano le vie, che trasformano piazze meravigliose in garagi, che rendono l'aria irrespirabile. Ciò avviene perché tutto in questo campo è subordinato alle grandi concentrazioni monopolistiche e al principio economico dominante del massimo profitto. I cenciosi, i monopoli delle auto, della gomma, della benzina, gli speculatori in aree edificabili, i governi impotenti, incapaci, obbligatiamente complici, sono i grandi protagonisti di tanto scempio e con essi naturalmente i partiti al potere, i quali non hanno la forza di sottrarsi alla pressione dei «grandi interessi».

Malgrado l'assenza di una moderna legge urbanistica che fornisca ai Enti locali adeguati strumenti di intervento, a questi stretti soffocamenti sono riuscite a sottrarsi le amministrazioni comunali di sinistra che hanno dato a che fare con l'affarismo, la mafia, la speculazione, che si sono anzi sempre decisamente batteute contro il malcostume e la corruzione. Esempio tipico è quello di Siena, dove un'intelligenza piana regolatore, adottata già da molti anni e scrupolosamente rispettata, ha consentito al centro storico della città di conservarsi integralmente e ove il provvedimento di chiusura al traffico veicolare ha permesso di restituire al centro la dimensione umana che gli è propria e di esaltare le antiche e nuove funzioni, col ritorno al silenzio, alla tranquillità, all'ordine. Agrigento e Siena, ecco due esempi tipici della contraddittoria Italia di oggi che vengono spontaneamente a confronto, chi si impongono alla attenta riflessione dell'intero paese.

Come uscire da questa condizione che pone problemi di grande valore culturale, economico e sociale, oltreché politico? Cosa fare per evitare che nel futuro altri crolli, materiali o morali, risolvano drammaticamente questo grave problema senza che nel frattempo sia stato mosso un dito per modificare la situazione? Due sono, a nostro giudizio, le questioni fondamentali da affrontare e risolvere con rapidità: una più precisa definizione del centro storico e una ferma volontà politica delle autorità centrali e locali, traducibili ovviamente in chiare e tassative norme di legge da rispettare poi rigorosamente. Di estrema importanza, nel primo caso, appaiono le conclusioni cui è giunta la commissione parlamentare di indagine sui centri storici, istituita nel 1964, dalle quali si deduce che «la tutela e valorizzazione dei centri storici deve fondarsi sul principio che il centro storico non debba essere concepito come «cosa immobile, di interesse storico e artistico o ambientale», ma come «bene culturale» che rappresenta una «testimonianza di civiltà».

Il che significa, e giustamente, estendere il concetto di centro storico, al di là dei singoli mo-

nimenti, al complesso urbanistico, architettonico e paesaggistico del centro stesso, vale a dire all'insieme della sua struttura.

Più complesso è il secondo aspetto, quello più propriamente politico, in quanto coinvolge direttamente la responsabilità dei partiti, ma è certo anch'esso risolvibile se si considera la maturinga cui è giunta la coscienza nazionale e l'obiettiva urgenza del problema: è risolvibile a condizione che si abbia la forza e la volontà di combattere con decisione sia l'influenza monopolistica che l'imperante tendenza a speculazione; a condizione in altri termini che si respinga la «netta delimitazione» a sinistra

Fazio Fabbrini

Rapida inchiesta fra i lettori - Il giornale come specchio e promotore delle lotte del nostro popolo - Una visita alle redazioni di Roma e Milano

E' stato posto in distribuzione in questi giorni il documentario «Con l'Unità» prodotto dalla Unitelefilm per la regia di Giuseppe Ferrara e con il commento parlato di Kino Marzullo. Il documentario è destinato principalmente alla programmazione nelle manifestazioni della stampa comunista. Le organizzazioni di partito possono acquistarlo anche framme la Sezione centrale di stampa e propaganda.

Una rotativa si mette in moto; i ruoli cominciano a girare, girano sempre più veloci; le copie del giornale fluiscano a ritmo vertiginoso dalle bocche della macchina; alle testate e ai titoli che ad ogni giro battono sullo schermo si alternano immagini di folla, di bandiere, di vita quotidiana; immagini di operai, di contadini, di studenti; immagini di uomini che diffondono il giornale e di uomini che lo acquistano e lo leggono. Il giornale e il suo pubblico diventano, sullo schermo - come sono nella realtà - un tutto unico, in un processo ineluttabile e ininterrotto. E' questa una delle sequenze più efficaci del documentario sull'Unità, realizzato dal regista Giuseppe Ferrara e commentato da Kino Marzullo, che la Unitelefilm ha prodotto e che in questi giorni entra in distribuzione, per essere proiettato, innanzitutto, nel suo ambiente naturale: quelle feste dell'Unità che del documentario costituiscono uno dei motivi conduttori.

Il rapporto tra l'Unità e i suoi lettori. Abbiamo visto sul teleschermo, ormai, parecchi documentari televisivi che cercavano di indagare sul perché tanta gente, non legge un giornale quotidiano: questo documentario, invece, cerca di indagare sul perché tanta gente, al sud e al nord, tra lavoratori e gli studenti, tra gli uomini, le donne, i giornari, legge un giornale: l'Unità. L'arrivo del film è, infatti, quello delle inchieste documentarie: mentre l'obiettivo inquadrava in primo piano i volti di persone colte per la strada, dinanzi a una fabbrica, nell'atrio di un Ateneo, la voce dello speaker domanda: «Perché legge l'Unità?».

Nei più diversi accenti, gli interlocutori rispondono: e ognuno espone una ragione che si collega direttamente alla sua età, alle sue esigenze, alle sue aspirazioni, alle sue esperienze dirette. Così, attraverso questa indagine, che in modi diversi si snoda lungo tutto il documentario, l'erede ideale di coloro che, nella clandestinità, portarono il giornale di casa in casa o lo introdussero nelle fabbriche e negli uffici, rischiando il carcere e la tortura. Le interiste di diffusori, alcuni dei quali sono ancora gli stessi degli anni dell'opposizione fascista, costituiscono un altro momento assai significativo dell'indagine, che sfocia naturalmente, alla fine, nelle sequenze sulla raccolta dei fondi per sostenere il giornale: l'immagine ormai tipica della gente che accumula le sue offerte in una grande bandiera rossa che aranza a fatica tra i diffusori. Ora, il campanile è completo: il rapporto tra il giornale del PCI e i suoi lettori padroni è stato esplorato e spiegato in tutte le dimensioni.

È il «Secolo» o il «Popolo»?

HANOI: SI ADDESTRANO A "FARE LA GUERRA"

HANOI — Due giovani donne nord-vietnamite, in una foto rilasciata da un'agenzia di stampa di Hanoi, si stanno allenando a «fare la guerra». Sono costantemente di questo tipo le foto che il regime di Ho Chi-minh invia all'estero: pugni levati al cielo, donne lottatrici, ardore combattivo. E' il vecchio discorso del «vincere, vincere, vincere...» (Telefoto)

No, non è il fascista Secolo, né è un altro dei fogliacci ultra-reazionari che allignano qua e là ma il democristiano, il cattolico Popolo che pubblica l'ignobile didascalia sotto una foto che mostra due ragazze nord-vietnamite, che si addestrano alla scherma col pugnale. «Sono costantemente di questo tipo le foto che il regime di Ho Chi-minh invia all'estero: pugni levati al cielo, donne lottatrici...», scrive il Popolo e serve il falso. Perché solo 21 ore prima noi avevamo pubblicato altre foto, giunte in Europa da Hanoi, foto che mostravano bambini nord-vietnamiti uccisi dalle bombe dei civilissimi e religiosissimi piloti americani, padri in lagrime con in braccio le loro creature appena estratte dalle macerie, file di ritrini innocenti, rotti contratti dall'angoscia e dall'orrore. Di

fronte ad una guerra crudele, che rende inquieti tanti cattolici e ripetutamente suggerisce al Papa parole di deplorazione e appelli di pace, la redazione del Popolo (diretta da Mariano Ramor) non sa far altro che pronunciare battute beccate, ci mette, triviali. Sapevamo, fino a ieri, che il Popolo era un giornale reazionario, e perfino fazioso, ma non prima di un certo punto, magari superficiale e insincera, che

comunque lo differenziava dalla peggiore stampa fascista. Oggi assistiamo ad un improvviso affiorare — sulla prima pagina del quotidiano della DC — di un sotto fondo turbido, fangoso, che è come una inconfondibile confessione di mal repressione sentimenti di odio anticomunista e razzista.

Ed è uno spettacolo abbastanza ripugnante.

In un banale incidente di volo

**È morto Geiger
il pilota
dei ghiacciai**

Aveva salvato la vita a 3.500 alpinisti rimasti bloccati in alta montagna conquistandosi la stima e l'ammirazione del mondo intero - In Svizzera era un eroe nazionale

Nostro servizio

SION, 26
Hermann Geiger, il più grande pilota alpino mai esistito e un spettacolare atterraggio in alta montagna avevano reso possibile il salvataggio di migliaia di scalatori, ha perso oggi la vita in un banale incidente aviatorio.

Geiger, uno svizzero di 33 anni consacrato in tutto il mondo come il pilota dei ghiacciai, è deceduto a seguito delle ferite riportate nella collisione fra il suo biposto ed un alianto mentre si apprestava a decollare con un allievo dal piccolo aeroporto di Sion. Lo scontro, avvenuto a soli 15 metri da terra, ha provocato la caduta dei due leggeri aerei che si sono intrinati al suolo, a picca distanza l'uno dall'altro, sembrando di rotolare la pista d'innolo. Tratto ancora in vita dal suo posto di pilotaggio, Geiger è spirato in ospedale pochi minuti dopo il ricovero senza aver ripreso conoscenza.

Il passeggero che si trovava a bordo del suo aereo ed il pilota dell'alianto, ambidue gravemente feriti, si trovano a disposizione dell'autorità giudiziaria elvetica per chiarire le cause del tragico evento.

Il destino ha così giocato una vera e propria beffa all'uomo che aveva compiuto senza incedere in incidenti oltre 35.000 atterraggi al disopra dei 2000 metri. Geiger, figlio di montanari e lui stesso progetto scalatore, aveva la passione del volo nel sangue. Prese il suo primo brevetto all'età di 16 anni conquistandosi l'ammirazione degli istruttori per la eccezionale perizia di pilota di cui aveva dato prova. Fu tuttavia solo un anno fa che Hermann, come lo chiamavano gli amici, sbalordì il mondo intero atterrando con un Piper Club su un ghiacciaio delle Alpi. Con piacere felicemente, il primo tentativo del giovane nonostante il parco coriaria di tecnici ed esperti, Geiger diede ad allora il meglio delle sue energie a raffinare la difficile arte del volo alpino a bassa velocità e dall'atterraggio e dall'innolo da ghiacciai e piste nevose a forte pendio situato ad alta quota.

Servendosi di aerei equipaggiati con sci al posto delle ruote e di elicotteri, Geiger salvò da morte certa non meno di 3500 alpinisti rimasti bloccati in alta montagna senza possibilità di soccorso.

Di una generosità senza limiti, il pilota, consape che dalla sua abilità dipendeva il destino di una vita umana altrui, in particolare a causa dell'immobilità delle operazioni di salvataggio intraprese per via di terra, non esitava a decollare con i suoi Piper anche in condizioni atmosferiche fra le più perniciose. Consapevole che non c'era nessun altro, e soprattutto dove si poteva prendere terra sfruttando poche decine di metri di dirittura. Era un asso senza rivali nello sfruttamento dei ghiacciai in pendio ne cessari per guadagnarsi la spinta necessaria nei decolli e di correnti d'aria ascensionali formate dal gioco termico delle valli per le plane.



Nessuna meraviglia perciò che il pilota fosse diventato un eroe nazionale, circondato a ragione di un'aurea di fortuna a seguito delle 25 mila ore di volo immuni da incidenti.

Decorato con le più alte onorificenze di molte nazioni — paesi Giovanni XXIII gli aveva concesso un alto riconoscimento di vaticano in segno di ringraziamento per aver salvato 300 alpinisti italiani bloccati nelle Alpi — Geiger aveva aperto da anni una scuola di addirittura per piloti provenienti da ogni parte d'Europa che intendevano dedicarsi al salvataggio aereo di montagna.

George Atkins

**Aperto il
1° Congresso
di studi
balcanici**

Sofia
Sofigli, 26
Si sono aperti questa mattina in una grande sala della capitale i lavori del I Congresso internazionale di studi balcanici, con 1500 delegati da 20 paesi, organizzato sotto l'egida della UNESCO. Al congresso partecipano circa 130 studiosi di 24 paesi tra cui l'Italia. La manifestazione, che si svolgerà in undici sedute, si prevede di durare un mese. I lavori saranno presentati fin da subito nelle relazioni e comunicazioni, mentre si attende una settimana. All'iniziazione hanno assistito numerose personalità politiche, diplomatiche e culturali della capitale bulgara. Il primo ministro bulgaro Todor Jivkov ha rivolto un saluto all'assembla, dichiarando in filo di una grande importanza politica, oltre che scientifica e culturale del congresso che come si è accennato, sarà un contributo concreto alla grande intesa e cooperazione tra i paesi balcanici, per il benessere dei popoli e di tutta l'umanità.

Il Congresso è stato aperto dal presidente della Repubblica della Bulgaria, Todor Jivkov, che ha rivolto agli studiosi un messaggio di auguri e di salute. Fra gli oratori della prima giornata vi è stato l'italiano Pertusi.

EDITORIALE DI GALLUZZI SU «RINASCITA»

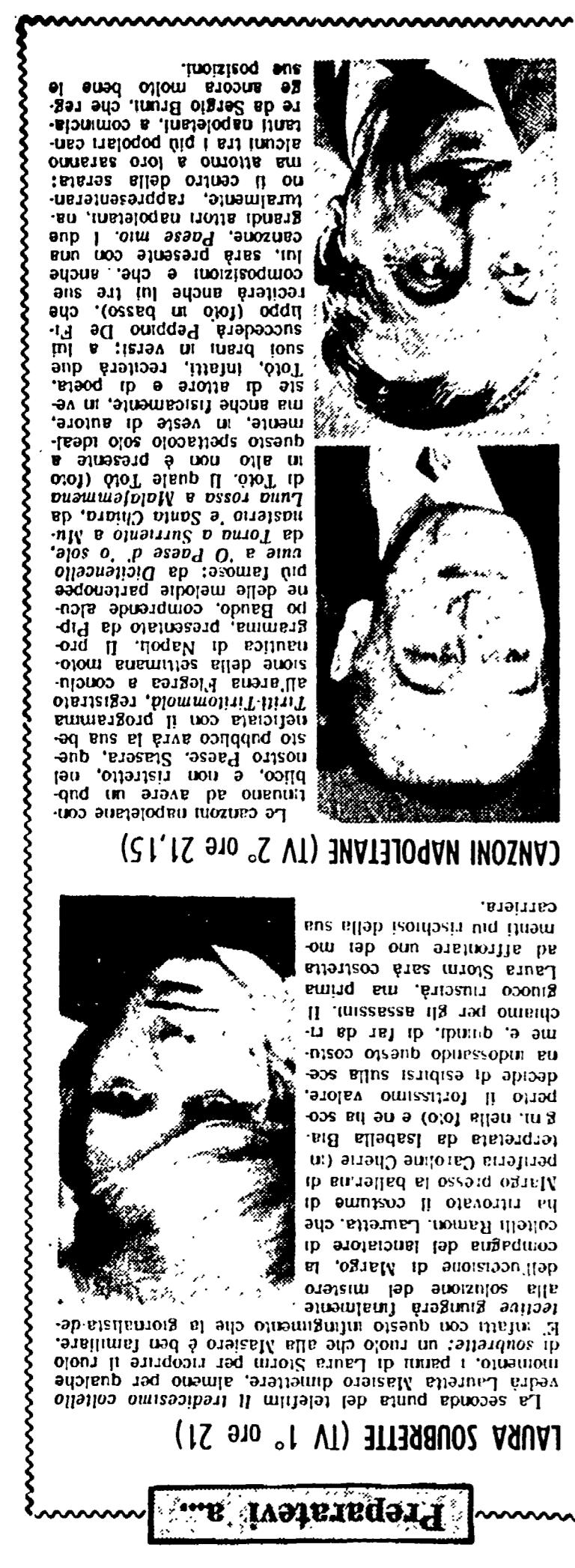
IL COSTO DELLA DIVISIONE

Alla situazione nel Sud Est asiatico e alle posizioni sostenute dal PC è dedicato l'editoriale di Carlo Galluzzi sul ultimo numero di Rinascita. Galluzzi ricorda gli allarmanti sviluppi del conflitto vietnamita e la minaccia di un'invasione della RDV che l'amministrazione Johnson sta mettendo in programma (sembra per il prossimo autunno), mentre ripropone false offerte di «trattative senza condizioni». In realtà se si vuol trattare bisogna pur trovare alcune condizioni preliminari: La cessazione dei bombardamenti, il riconoscimento del FLN come interlocutore, l'accettazione della prospettiva di un forte e unitario movimento popolare in favore della pace — conclude Galluzzi — ed in appoggio alla lotta di un popolo che non chiede altro se non il diritto che a Ginevra gli era stato riconosciuto alla libertà, all'indipendenza e all'unità nazionale, può spingere i paesi socialisti a collaborare a coordinare gli anti-guerristi.

In linea di principio e di fatto le posizioni cinesi ostacolano la solidità russa con il popolo del Vietnam e rappresentano un grave danno anche per la mobilitazione e la lotta in favore della pace della classe operaia e delle forze democratiche in Europa e in America. Per questo — aggiunge Galluzzi — «criticare apertamente le posizioni cinesi, che d'altronde stanno perpendicolarmente all'interno del movimento comunista internazionale, è oggi compito urgente per tutti coloro

che credono nella politica di pacifica coesistenza e che vogliono aiutare realmente la lotta del popolo vietnamita. Malestrio e strumentale è comunque il tentativo di certi gruppi e giornali di sinistra di valersi dell'attacco del PC cinese per giustificare le schierate reazionistiche USA. Sono infatti i gruppi dirigenti americani che si oppongono ad una soluzione pacifica del conflitto e rifiutano di correre la loro politica di accerchiamento e di isolamento della Cina. «È criticando questa politica, dissociandosi dalla linea Johnson che si può favorire una giusta composizione del conflitto. Solo un forte e unitario movimento popolare in favore della pace — conclude Galluzzi — ed in appoggio alla lotta di un popolo che non chiede altro se non il diritto che a Ginevra gli era stato riconosciuto alla libertà, all'indipendenza e all'unità nazionale, può spingere i paesi socialisti a cambiare strada, a prendere apertamente posizioni e a lavorare concreteamente per la pace nel Vietnam, in Asia e nel mondo».

«Profondamente errate» sono quindi le posizioni cinesi che — scrive Galluzzi — considerano inevitabile lo scontro diretto tra Cina e USA e sottov-



CANZONE NAPOLETANE (TV 2 ore 21,15)



Laura Soubrette (TV 1° ore 21)

Preparatevi a...

DOMENICA
28 agosto

radio **I'Unità** tv

TELEVISIONE 1.

Preparatevi a...

L'ospite Girotti (TV 1° ore 21)



UN'OPERA DI MENOTTI (TV 2° ore 21,15)

Giancarlo Menotti è ormai molto noto anche in Italia, per il suo lavoro di regista e direttore del teatro. Menotti è come compositore. Molti telespettatori, quindi saranno interessati stasera alla trasmissione dell'opera "Il ledro e la zitella", che Menotti scrisse e compose attorno al 1939. L'opera in un atto è stata registrata al Teatro San Carlo di Napoli; la regia è di Vittorio Viviani; l'esecuzione dell'orchestra del Teatro, diretta da Ugo Rapalo. L'opera narra una storia moderna, ai limiti del grottesco, la storia di una zitella che si sposa capitando di essere sposata per errore giovanina invece di affamato. Assista dalla porta di casa e dalla giovane cameriera Letizia, il giovane, che intanto si è rivelato per un ladro fuggito di prigione, accende alcune speranze nel cuore della zitella: ma poi s'innamora di Letizia e con il denaro della sua nonna, si sposano.

STANLIO REGISTA (TV 1° ore 22,30)

Continua la serie curata da Ernesto G. Laura Quelli delle tante in faccia che, dopo una misteriosa mazzata, è tornata piangendo da casa. Stasera, come di solito verranno trasmesse due corniche: La prima di domenica e febbraio, avvenuta nella celebre coppia Stan Laurel e Oliver Hardy in: "Carillon, 13,18; Punto e virgola; 13,30; Musica per due componenti; 14,30; Antologia di musica leggera; 15,15; Balletti del Novecento; 16; Giallo quiz. Indovina chi vince? 17,20; Scatola della Radio"; 17,25; Estrazione del Lotto; 17,30; Gran varietà Spettacolo della domenica Ciclismo. Arrivo della gara individuale per dilettanti; 19,05; La bancarella del disco, 19,30; Motiv in giesta; 19,35; Una canzone al giorno; 20,20; Applausi al Terzo; 21; Il giornale dei rivisti; 21; Piccola antologica poetica; 21,30; Concerto sinfonico.

TERZO

18,30: Igor Stravinsky; 19;

La Rassegna; 19,15; Concerto di ogni sera. Nell'intervento:

Libri riveduti; 19,30; Voci di Natale; 19,45; Profili musicali; 20,30; Concerto di ogni sera. Nella seconda parte:

Concerto di ogni sera. Nella terza parte:

Concerto di ogni sera. Nella quarta parte:

Concerto di ogni sera. Nella quinta parte:

Concerto di ogni sera. Nella sesta parte:

Concerto di ogni sera. Nella settima parte:

Concerto di ogni sera. Nella ottava parte:

Concerto di ogni sera. Nella novanta e novantunesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantunesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantunesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantaduesima e novantatreesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantaduesima e novantatreesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

Concerto di ogni sera. Nella novantatreesima e novantaduesima parte:

ARCHEOLOGIA

Una visita agli scavi di Velia, lungo la costa del Cilento

Si sta portando alla luce l'antica città di Parmenide

La « Porta Rosa » di Velia, la cui scoperta, avvenuta nel marzo del '65, ha sconvolto i dati convenzionali sull'originalità della architettura curvilinea etrusca e romana e sui precedenti esistenti in Magna Grecia



Fu costruita nel VI secolo a.C. e divenne sede della famosa « scuola eleatica » - A colloquio con il sovrintendente professor Mario Napoli - Una scoperta che ha suscitato discussione e polemiche: la Porta Rosa - Contestato il « primato di anzianità » dell'arco in Italia - I visitatori (l'ingresso agli scavi è libero) supereranno i duecentomila

ASCEA MARINA, agosto. Sulla strada che porta a Capo Palinuro lungo la costa del Cilento, 65 chilometri più a sud di Paestum, una freccia gialla invita ad una brevissima svolta a sinistra, per gli scavi di Velia. Le auto con targhe straniere sono quelle che in prevalenza l'imbarcano, spingendosi fin nel recinto che ricorda per un brevissimo tratto la mura dell'antica Elea. L'accesso agli scavi è libero. « Dovrà essere sempre libero », è l'opinione del prof. Mario Napoli, soprintendente alle antichità per le province di Salerno, Avelino e Benevento, il quale personalmente da quattro anni sta compiendo le ricerche che dovranno portare in luce completamente la città della Magna Grecia in cui ebbe sede la famosa scuola eleatica di Parmenide.

« Io credo - prosegue - che il pagamento di un biglietto per l'accesso agli scavi, per quanto basso possa esserne il prezzo, rappresenta comunque una barriera, un momento settettivo nel rapporto tra l'uomo comune e la cultura, un fatto dannoso, insomma, che non trova giustificazione neanche sul piano finanziario, poiché le spese complessive del servizio biglietti non sono compensate in genere dagli incassi e invece il personale potrebbe essere utilmente impiegato con altri scopi ».

Le cifre danno ragione al prof. Napoli. L'anno scorso i famosissimi templi di Paestum (dove si parla) hanno avuto 230 mila visitatori paganti, quindi si calcola 300.000 in tutto; gli scavi ben meno noti (anche perché ancora in una fase che si può definire iniziale e quindi meno spettacolari) di Velia hanno avuto 150 mila visitatori e quest'anno supereranno i duecentomila. È un elemento, anche questo, che si inserisce nella polemica suscitata nei giorni scorsi dalla chiesa televisiva sui muri ed esempio che certamente dà rigore alle critiche sulla organizzazione della dirigenza culturale in Italia.

Ma la « forza » degli scavi attualmente in corso a Velia sta soprattutto nella scoperta fatta finora e nel criterio col quale esse vengono perseguitate: sia le une che l'altra oggetto di polemiche che hanno visto schierarsi da una parte gli archeologi arroccati nella difesa di alcuni punti fissi sui quali è stata sempre orientata la ricerca, e dall'altra gli archeologi che, rompendo, per esempio, gli schemi nazionalisti



Uno scorcio del porto di Elea (in primo piano) e le terme (sullo sfondo)

mentava un archeologo rivolgendosi al professor Napoli - se questi scavi ti fossi messo a farli durante il ventennio fascista non credo che avresti fatto una brillante carriera: hai intaccato la... romanza ».

Il professor Napoli, che, nonostante i capelli candidi, è molto giovane, e giovanile, è soprattutto nella sua accanita attività di ricercatore, dice con tono pacato: « Mi rendo conto che la scoperta della Porta Rosa (come egli l'ha battezzata, per il colore dei mattoni ai riflessi del sole) sconvolge e turba certi dati convenzionali, ai quali i nostri maestri ci hanno legato; ma il rinnovamento di questo monumento che nel suo complesso risale al IV secolo a.C., se non alla fine del V, ci fornisce elementi totalmente nuovi per la nostra conoscenza sulla civiltà che ci hanno preceduto, che non possono chiudere gli occhi e non vedere per non smuovere principi ai quali pure è stato improntato tutto il nostro passato ».

Uno strato di terra profondo dai 14 ai 17 metri si oppone alla certosina fatica dell'archeologo e resiste alla sollecitazione dei picconi e delle scavatrici, ma ormai si sa che sotto vi è, perfettamente conservata, Elea come fu. Quello che oggi viene portato alla luce (sculture, monete, terracotte, bronzi, iscrizioni dal V secolo a.C. al II d.C., tanti da riempire un museo) dice che la città della scuola eleatica fu gelosa della sua autonomia legata ad una organizzazione di tipo « democratico »: i mattoni con cui tutto fu costruito recano uno stampo: « Elta Delis »; le iniziali che li indicano prodotti da una « fabbrica di stato », contrassegnati da un'al-

tra sigla, che era come la firma del « governatore », come oggi sulle nostre carte-monet. La città si difese dalle contaminazioni dei popoli indigeni che con essa vennero a confronto, e soprattutto contrastò il prepore di Roma imperiale: fu a Velia (dove ancora si parlava greco fino al II secolo dopo Cristo) che Bruto trovò garanzie di immunità e successivamente, con lui, Catullo, accolti come coloro che avevano tentato di evitare a Roma una nascente tirannide imperiale.

« Sono anche questi motivi che, su un piano dieci secoli prima, mi legano agli scavi di Velia », dice il professor Napoli, il quale è riuscito a trasmettere anche ai custodi, agli operatori che scavano con lui, una passione e un'anima di ricerca che sorreggono soprattutto il ritmo di questa ricerca. Egli è in serie, attualmente, ma s'è fatta la casa della villeggiatura ad Ascea Marina (nel cui territorio rientra appunto Velia) e mentre moglie e figli fanno il bagno, lui ne va sugli scavi con la sua squadra di lavoro, che è composta da studenti di archeologia dell'Università di Bari, i quali danno gratis la loro opera.

« Solo così - dice - ho potuto utilizzare tutta la manodopera a disposizione e quindi fissare tre punti di scavo aperti contemporaneamente; da solo e sono solo - dovere procedere molto più lentamente ».

« Ogni giorno viene selezionato un pezzo e viene compilato il « giornale di bordo » d'una nave, che riper corre a ritrarsi secoli di storia, per sapere e far sapere di più Ennio Simeone

tra i suoi colleghi, che sono animati dall'ansia di approfondire sempre di più la conoscenza sull'influsso della civiltà greca in Italia ».

Fino a quattro anni fa Velia era stata oggetto di sporadici saggi iniziati e poi interrotti nel 1927, ripresi quindi nel '51. E' stato in effetti il nuovo sovrintendente alle antichità di Salerno, Mario Napoli, docente all'Università di Bari, a dare avvio ad uno scavo sistematico, che potesse portare a ricostruire la struttura dell'intera città, così come essa venne costruita nel secolo scorso. « La città era un popolo di navigatori e di pirati del mare, ma che non sbalordisce se si considera quale struttura culturale esso si fosse portato dietro dalla madre patria e quanto fili fossero gli interscambi con le altre città della Magna Grecia, ora forsevano le attività culturali. »

E a questo punto che si inserisce nella polemica intorno alla scoperta più sensazionale fatta a Velia e che rivoluziona principi e concezioni consolidati da lungo tempo. L'8 marzo 1965 la squadretta di ricercatori capeggiata dal professor Napoli picchia il piccone - durante gli scavi per l'individuazione del varco attraverso cui doveva passare l'asse di collegamento riaffiora il soprintendente intuendo dovesse collegare i due « quartieri » di Elea - contro un ostacolo: il terriccio viene affossato scalzo, e ne emerge un arco costruito con una tecnica che sembra d'oggi e che finora dagli storici dell'archeologia era stata attribuita esclusivamente ai tauri, non in molti a sostenerlo prima, non esistendo prima di un arco etrusco di Volterra, rinviato ad essere contestato e scalzato. Non si tratta, evidentemente, di un fatto « camponiatico », ma di un problema storico.

I Fociesi, dunque, sfuggiti nel 546 a.C., all'occupazione persiana delle coste ioniche dell'Asia Minore, e dopo un drammatico peregrinare attraverso altre co-

lonie della Magna Grecia, erano andati ad approdare in una terra che aveva le stesse caratteristiche della loro: un piccolo promontorio che si spinge nel mare tra le foci di due fiumi, l'Alemento e il Palistro (ora invece confluenti in una pianata che coi secoli si è venuta a formare per l'affluire di detriti dai monti sovrastanti e per un fenomeno di bradisismo); qui essi avevano fondato una città che per grandiosità e per tecnicità costruttiva meraviglia. La città era di per sé quella che, secondo Cristo dagli abitatori della Focea (figli della invasione persiana) dimenendo poi delle pietre della scuola eleatica e di uno stato retto da una forma di « democrazia » che i mattoni con cui tutto fu costruito erano stati fatti a mano, e che i simboli vi erano ormai le attività culturali.

E a questo punto che si inserisce nella polemica intorno alla scoperta più sensazionale fatta a Velia e che rivoluziona principi e concezioni consolidati da lungo tempo. L'8 marzo 1965 la squadretta di ricercatori capeggiata dal professor Napoli picchia il piccone - durante gli scavi per l'individuazione del varco attraverso cui doveva passare l'asse di collegamento riaffiora il soprintendente intuendo dovesse collegare i due « quartieri » di Elea - contro un ostacolo: il terriccio viene affossato scalzo, e ne emerge un arco costruito con una tecnica che sembra d'oggi e che finora dagli storici dell'archeologia era stata attribuita esclusivamente ai tauri, non in molti a sostenerlo prima, non esistendo prima di un arco etrusco di Volterra, rinviato ad essere contestato e scalzato. Non si tratta, evidentemente, di un fatto « camponiatico », ma di un problema storico.

I Fociesi, dunque, sfuggiti nel 546 a.C., all'occupazione persiana delle coste ioniche dell'Asia Minore, e dopo un drammatico peregrinare attraverso altre co-

la propria opera. E nota la passione teatrale per il documento, per il rapporto; col nazismo essa raggiungeva addirittura la cattiveria. Non a caso. L'assolutismo Hitleriano si basava su uno strettissimo burocratismo, ad una tempesta attiva e irresponsabile. Oltre a ciò, si creava sempre il basso della piramide attraverso la scala gerarchica, per risalire poi come certificato di esecuzione dal potere restava fermo in pochi mesi e l'azione veniva spogliata da ogni personalità, responsabilità dell'esecutore. L'uno che normalmente diventava una macchina che uccideva, corriva i cadaveri, spediva il totale e ricucinava.

I « Diari » contengono uno sguardo di questa agghiacciante contabilità. Essi vennero conservati dai comandanti dei reparti, proprio perché documentavano tanto bene, se quanto lo stesso della responsabilità di livello superiore. Erano, in sostanza, le pezze giustificative di un bilancio di cui gli autori di reati si lavavano le mani rinvianandoli al direttore. E questo è uno degli aspetti fondamentali senza cui il sistema non avrebbe potuto funzionare.

Col secondo volume, « La notte di Camp Dorida » di Fletcher Knebel (par. 360, L. 1.500), saltiamo dal passato al futuro. Knebel è

di ipotetico, divenisse reale un giorno o l'altro in qualsiasi parte del mondo?

Il terzo volume della serie, « L'angelo sofisticato » di H. Montgomery Hide (pag. 312, L. 1.400), contiene un fedele e appassionante resoconto dei tre processi che portarono alla condanna a due anni di lavori forzosi di un americano, che appare il più grande poeta inglese della fine dell'Ottocento. Il saggio porta alla luce tutta una serie di fatti conturbanti: l'arretratezza della legislazione inglese, il suo contenuto di classe, il suo carattere ideologico. Il saggio contiene di pura descrizione esterna del fenomeno artistico, ma sappiamo arrivare a un motivo giudizio di valore. E ci persuade soprattutto il richiamo all'universo di cultura perché non si faccia travolgersi dalle mode, perché sappia mantenere fermi alcuni principi che non sono certo eterni (non c'è nulla di eterno), ma che corrispondono ancora oggi alle esigenze più profonde della nostra società, perché sappia guardare al di là della cronaca e della contingenza per scoprire le vere forme morali ideali e culturali del nostro tempo. Richiamò quanto mai opportuno di fronte allo spettacolo risibile che ci viene offerto da alcuni anni di clamorose scoperte, improvvisi infatuamenti, inaspettate adesioni a questa o quella tendenza filosofica o letteraria o linguistica, scoperte, infatuazioni e adesioni a cui si arriva regolarmente con molti anni di ritardo e che, nel giro di pochi mesi, al massimo di qualche anno, vengono messe da parte per essere sostituite da nuove scoperte e infatuazioni e adesioni.

Rubens Tedeschi

LETTERATURA

« AUTO DA FE' »

Raccolti in volume scritti e saggi del poeta apparsi negli ultimi vent'anni

Montale di fronte ai fatti e alle idee del mondo di oggi

Montale ha raccolto in volume alcuni dei suoi scritti apparsi negli ultimi vent'anni su giornali e riviste; questi scritti con i quali egli interviene in questioni di orientamento ideale, di tendenze poetiche, di valutazione del nostro tempo e delle nostre prospettive. Dall'« Auto da fe' », di conseguenza, (tale è il titolo del libro, pubblicato dal Saggiatore) si potrebbe ricavare, con un'attenta analisi, l'ideologia di Montale, l'ideologia, s'intende, come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle idee, e talvolta evidentemente soluzioni di un'arte impegnata e della poetica neo-realistica. Tuttavia lo storico di quegli anni dovrà tener presente il fondo comune da cui sgorgavano certe esigenze e anche come di solito si presenta in poeta: non organica concezione del mondo, ma complesso di reazioni di fronte ai fatti e alle

Più che mai aperta la crisi nella RFT

Patteggiamenti di Erhard con i capi militari

Von Hassel costretto ad elogiare gli avversari — I socialdemocratici giustificano Trettner

BONN, 26. Il cancelliere Erhard ha implicitamente confermato oggi che la linea da lui scelta nell'affare dei generali è quella del compromesso, accompagnato da concessioni ai ribelli. Tale è il senso di un ordine del giorno che il ministro della difesa, Von Hassel, ha indirizzato oggi alle forze armate e delle dichiarazioni che il portavoce ufficiale federale, Von Hase, ha rilasciato a conclusione di una riunione del consiglio dei ministri.

Nel comunicare le decisioni prese dal governo in merito alla sostituzione dei generali Trettner e Panitzki, rispettivamente negli incarichi di ispettore generale della *Bundeswehr* (la massima carica militare della RFT) e di ispettore della *Luftwaffe*, Von Hassel si preoccupa di difendere i dimisori contro l'accusa, mossa loro dal sindacato dei trasporti e dei servizi pubblici, secondo cui l'alto comando è «antidemocratico e nemico della Costituzione» e rilascia in particolare al generale Trettner un significativo certificato di lealtà e di patriottismo. Ovviamente, non si tratta di un semplice contentino: il ministro, duramente attaccato dai dimisori, non fa che prendere atto dei consensi che questi ultimi hanno trovato tra i colleghi e della debolezza delle posizioni governative.

Von Hase ha affermato dal canto suo che nella riunione odierna, dedicata alla crisi dei rapporti tra governo e militari, Erhard «ha sottolineato il significato e la grande importanza che riveste la difesa e il posto che per questo fatto spetta alla *Bundeswehr* nel nostro Stato democratico». Molti commentatori esprimono stamane sulla stampa la convinzione che Erhard non ha imposto le dimissioni a Von Hassel (come i «ribelli» avrebbero voluto) soltanto per considerazioni di politica estera: per non dare, cioè, l'impressione che i capi militari possono esercitare una pressione sul potere politico. In realtà, tale pressione c'è, ed è assai forte. Lo prova, tra l'altro, il rilievo che va assumendo la rivendicazione di Trettner secondo la quale l'ispettore generale della *Bundeswehr* deve avere come tale un rangio nel governo.

Parallelamente alla riunione ministeriale, anche i socialdemocratici hanno esaminato a Bonn, sotto la presidenza di Willy Brandt, gli ultimi avvenimenti e sono giunti a conclusioni alquanto contraddittorie, come si ricava da una conferenza stampa che Helmut Schmidt, vice-capo del gruppo parlamentare e ministro della difesa nel «gabinetto ombra» ha tenuto dopo la riunione della direzione.

In sostanza, Schmidt ha negato che le dimissioni di Trettner e di Panitzki possano essere definite una «rivolta» e che esse siano state dette da condizioni fini politici. I militari sono «legittimamente preoccupati dello svolgimento dei compiti affidati» e l'intera responsabilità della situazione ricade su Von Hassel. Nel giustificare

Secondo informazioni di «Nuova Cina»

La «rivoluzione culturale» dilaga in altre città

TOKIO, 26. «Lo spirito ribelle e rivoluzionario delle giovani guerriere di Pechino è allargato e sta invadendo tutta la Cina», scrive con compiacimento l'agenzia «Nuova Cina» in un'ampio servizio dedicato alle manifestazioni di strada dei giorni scorsi. L'incidente — scrive ancora la «Nuova Cina» — «sta invadendo tutte le influenze tradizionali delle classi borghesi e feudali, come pure le vecchie idee, la vecchia cultura, i vecchi costumi, le vecchie abitudini».

L'agenzia precisa che le azioni delle «guardie rosse» si sono estese a Sciançai, Tientsin, Hangchow, Canton, Wuhan, Chungking, Tsingtao, Nanchang, Hefei, Nanchino, Pechino. «Le guardie rosse» sono state sottoposte ad un grottesco «processo» e avrebbero poi attaccato loro al collo cartelli con la scritta: «Intellettuali reazionisti».

«Ci si propone ugualmente di ritirarsi dai negozi, gli orologi, gli scaffali per la casa, le banche e altri giocattoli che incatenano nei bambini abitudini borghesi e revisioniste».

Secondo un giornale di Hong Kong in lingua inglese, uno dei più vecchi e noti antichi d'origine di Pechino, Ciu Hsin-fang, di 70 anni, si sarebbe ucciso, non sopportando gli attacchi subiti per aver preso parte ad un pentimento della rivoluzione.

Il ministro degli Interni ha inviato un telegramma all'incaricato di Pechino, Li Ching-tung, e i due artisti dell'opera di Pechino — i coniugi Hu Ti-wel e Chi Su-wenh — si sarebbero uccisi per ragioni analoghe.

Giro propagandistico in tre Stati Johnson «pacifista» a scopi elettorali

Monito contro un «olocausto nucleare»

Thant: gravissima la crisi mondiale

CITTÀ DEL MESSICO, 26. Il segretario generale dell'ONU, U Thant, ha affermato, in un discorso pronunciato durante un ricevimento offerto a suo onore dalla Camera dei deputati, che l'attuale situazione internazionale è «in più grave che si sia mai avuta dall'epoca della guerra coreana» e appoggia la richiesta che venga creato un sottosegretario alla difesa di fiducia delle forze armate. Willy Brandt, infine, ha dichiarato che il paese attraversa attualmente «una crisi», che è il risultato «della debolezza dell'attuale direzione del paese».

Vedremo nei prossimi giorni quali saranno gli ulteriori sviluppi, in particolare per quanto riguarda la decisione finale di Steinbeck (un rifiuto, da parte sua, di accettare il posto di successore di Panizki) che sarebbe un duro colpo per il governo) e l'esito della discussione avviata con il terzo «ribelle», il generale Pape. Tutto sembra indicare, in ogni modo, che la crisi è lungi dall'essere risolta e che il pronunciamento dei militari è destinato a pesare.

Corrispondenze da Pechino dei due giornali di Mosca

La «Pravda» e le «Isvestia» sugli avvenimenti cinesi

Critiche agli aspetti più sconcertanti dell'azione dei giovani manifestanti

Messo in luce il carattere anti-sovietico di alcune dimostrazioni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. La Pravda pubblica questa mattina un lungo servizio del corrispondente della TASS a Pechino sulla «rivoluzione culturale» in corso in Cina. Ecco le testate:

«Dopo l'indescrivibile sessione del Comitato centrale del PC cinese, Pechino conosce giornate straordinarie. Giovani e adolescenti, tenacemente paralizzati dallo stato di sinistro, scendono nelle strade della città. Essi sono membri della "Guardia rossa", nuova organizzazione degli studenti di Pechino che ha fatto la sua apparizione nel corso della "grande rivoluzione culturale proletaria". Essi hanno giurato di difendere per tutta la vita il presidente Mao Tse-tung, si vendicano, quadri di manifesti, di messi di di umiliazioni, di latu pao (come renzio chiamati in Cina i giornali murali manoscritti) sono stati diffusi nella città. Essi pubblicano ogni sorta di rivendicazioni e di decisioni prese da questa organizzazione, che proclama la sua volontà di distruggere il mondo antico, distruire i monasteri, le quattro classi, i negozi, le case, le strade, i negozi, i ristoranti, ecc. La via centrale della città è stata ribattezzata già due volte. I "piccoli promotori di

rivoluzione" come vengono chiamati gli scolari di Pechino da molti, si aggirano per le strade, distruggono le scritte e le inscenze commerciali, le case e le case antiche. Parecchie librerie ove si vendevano opere politiche e di letteratura sono state chiuse su richiesta degli studenti rivoluzionari. Le altre librerie sono state spolpate dai loro libri. Gli scalfatti sono stati ricoperti di carta bianca e poi di nero. I libri sono stati bruciati stampati di nero e contenenti poesie di Mao e degli opuscoli contenenti i suoi articoli. Sempre qui si rendono dei ritratti di Mao Tse-tung e delle immagini che lo mostrano negli atteggiamenti più diversi. Sono stati ugualmente chiusi i magazzini di fama mondiale della via Li-Tan dove si vendevano opere d'arte, quadri, porcellane, quantità di manifesti, di messi di di umiliazioni, di latu pao (come renzio chiamati in Cina i giornali murali manoscritti) sono stati diffusi nella città. Essi pubblicano ogni sorta di rivendicazioni e di decisioni prese da questa organizzazione, che proclama la sua volontà di distruggere il mondo antico, distruire i monasteri, le quattro classi, i negozi, le case, le strade, i negozi, i ristoranti, ecc. La via centrale della città è stata ribattezzata già due volte. I "piccoli promotori di

rivoluzione" come vengono chiamati gli scolari di Pechino da molti, si aggirano per le strade, distruggono le scritte e le inscenze commerciali, le case e le case antiche. Parecchie librerie ove si vendevano opere politiche e di letteratura sono state chiuse su richiesta degli studenti rivoluzionari. Le altre librerie sono state spolpate dai loro libri. Gli scalfatti sono stati ricoperti di carta bianca e poi di nero. I libri sono stati bruciati stampati di nero e contenenti poesie di Mao e degli opuscoli contenenti i suoi articoli. Sempre qui si rendono dei ritratti di Mao Tse-tung e delle immagini che lo mostrano negli atteggiamenti più diversi. Sono stati ugualmente chiusi i magazzini di fama mondiale della via Li-Tan dove si vendevano opere d'arte, quadri, porcellane, quantità di manifesti, di messi di di umiliazioni, di latu pao (come renzio chiamati in Cina i giornali murali manoscritti) sono stati diffusi nella città. Essi pubblicano ogni sorta di rivendicazioni e di decisioni prese da questa organizzazione, che proclama la sua volontà di distruggere il mondo antico, distruire i monasteri, le quattro classi, i negozi, le case, le strade, i negozi, i ristoranti, ecc. La via centrale della città è stata ribattezzata già due volte. I "piccoli promotori di

rivoluzione" come vengono chiamati gli scolari di Pechino da molti, si aggirano per le strade, distruggono le scritte e le inscenze commerciali, le case e le case antiche. Parecchie librerie ove si vendevano opere politiche e di letteratura sono state chiuse su richiesta degli studenti rivoluzionari. Le altre librerie sono state spolpate dai loro libri. Gli scalfatti sono stati ricoperti di carta bianca e poi di nero. I libri sono stati bruciati stampati di nero e contenenti poesie di Mao e degli opuscoli contenenti i suoi articoli. Sempre qui si rendono dei ritratti di Mao Tse-tung e delle immagini che lo mostrano negli atteggiamenti più diversi. Sono stati ugualmente chiusi i magazzini di fama mondiale della via Li-Tan dove si vendevano opere d'arte, quadri, porcellane, quantità di manifesti, di messi di di umiliazioni, di latu pao (come renzio chiamati in Cina i giornali murali manoscritti) sono stati diffusi nella città. Essi pubblicano ogni sorta di rivendicazioni e di decisioni prese da questa organizzazione, che proclama la sua volontà di distruggere il mondo antico, distruire i monasteri, le quattro classi, i negozi, le case, le strade, i negozi, i ristoranti, ecc. La via centrale della città è stata ribattezzata già due volte. I "piccoli promotori di

rivoluzione" come vengono chiamati gli scolari di Pechino da molti, si aggirano per le strade, distruggono le scritte e le inscenze commerciali, le case e le case antiche. Parecchie librerie ove si vendevano opere politiche e di letteratura sono state chiuse su richiesta degli studenti rivoluzionari. Le altre librerie sono state spolpate dai loro libri. Gli scalfatti sono stati ricoperti di carta bianca e poi di nero. I libri sono stati bruciati stampati di nero e contenenti poesie di Mao e degli opuscoli contenenti i suoi articoli. Sempre qui si rendono dei ritratti di Mao Tse-tung e delle immagini che lo mostrano negli atteggiamenti più diversi. Sono stati ugualmente chiusi i magazzini di fama mondiale della via Li-Tan dove si vendevano opere d'arte, quadri, porcellane, quantità di manifesti, di messi di di umiliazioni, di latu pao (come renzio chiamati in Cina i giornali murali manoscritti) sono stati diffusi nella città. Essi pubblicano ogni sorta di rivendicazioni e di decisioni prese da questa organizzazione, che proclama la sua volontà di distruggere il mondo antico, distruire i monasteri, le quattro classi, i negozi, le case, le strade, i negozi, i ristoranti, ecc. La via centrale della città è stata ribattezzata già due volte. I "piccoli promotori di

rivoluzione" come vengono chiamati gli scolari di Pechino da molti, si aggirano per le strade, distruggono le scritte e le inscenze commerciali, le case e le case antiche. Parecchie librerie ove si vendevano opere politiche e di letteratura sono state chiuse su richiesta degli studenti rivoluzionari. Le altre librerie sono state spolpate dai loro libri. Gli scalfatti sono stati ricoperti di carta bianca e poi di nero. I libri sono stati bruciati stampati di nero e contenenti poesie di Mao e degli opuscoli contenenti i suoi articoli. Sempre qui si rendono dei ritratti di Mao Tse-tung e delle immagini che lo mostrano negli atteggiamenti più diversi. Sono stati ugualmente chiusi i magazzini di fama mondiale della via Li-Tan dove si vendevano opere d'arte, quadri, porcellane, quantità di manifesti, di messi di di umiliazioni, di latu pao (come renzio chiamati in Cina i giornali murali manoscritti) sono stati diffusi nella città. Essi pubblicano ogni sorta di rivendicazioni e di decisioni prese da questa organizzazione, che proclama la sua volontà di distruggere il mondo antico, distruire i monasteri, le quattro classi, i negozi, le case, le strade, i negozi, i ristoranti, ecc. La via centrale della città è stata ribattezzata già due volte. I "piccoli promotori di

rivoluzione" come vengono chiamati gli scolari di Pechino da molti, si aggirano per le strade, distruggono le scritte e le inscenze commerciali, le case e le case antiche. Parecchie librerie ove si vendevano opere politiche e di letteratura sono state chiuse su richiesta degli studenti rivoluzionari. Le altre librerie sono state spolpate dai loro libri. Gli scalfatti sono stati ricoperti di carta bianca e poi di nero. I libri sono stati bruciati stampati di nero e contenenti poesie di Mao e degli opuscoli contenenti i suoi articoli. Sempre qui si rendono dei ritratti di Mao Tse-tung e delle immagini che lo mostrano negli atteggiamenti più diversi. Sono stati ugualmente chiusi i magazzini di fama mondiale della via Li-Tan dove si vendevano opere d'arte, quadri, porcellane, quantità di manifesti, di messi di di umiliazioni, di latu pao (come renzio chiamati in Cina i giornali murali manoscritti) sono stati diffusi nella città. Essi pubblicano ogni sorta di rivendicazioni e di decisioni prese da questa organizzazione, che proclama la sua volontà di distruggere il mondo antico, distruire i monasteri, le quattro classi, i negozi, le case, le strade, i negozi, i ristoranti, ecc. La via centrale della città è stata ribattezzata già due volte. I "piccoli promotori di

rivoluzione" come vengono chiamati gli scolari di Pechino da molti, si aggirano per le strade, distruggono le scritte e le inscenze commerciali, le case e le case antiche. Parecchie librerie ove si vendevano opere politiche e di letteratura sono state chiuse su richiesta degli studenti rivoluzionari. Le altre librerie sono state spolpate dai loro libri. Gli scalfatti sono stati ricoperti di carta bianca e poi di nero. I libri sono stati bruciati stampati di nero e contenenti poesie di Mao e degli opuscoli contenenti i suoi articoli. Sempre qui si rendono dei ritratti di Mao Tse-tung e delle immagini che lo mostrano negli atteggiamenti più diversi. Sono stati ugualmente chiusi i magazzini di fama mondiale della via Li-Tan dove si vendevano opere d'arte, quadri, porcellane, quantità di manifesti, di messi di di umiliazioni, di latu pao (come renzio chiamati in Cina i giornali murali manoscritti) sono stati diffusi nella città. Essi pubblicano ogni sorta di rivendicazioni e di decisioni prese da questa organizzazione, che proclama la sua volontà di distruggere il mondo antico, distruire i monasteri, le quattro classi, i negozi, le case, le strade, i negozi, i ristoranti, ecc. La via centrale della città è stata ribattezzata già due volte. I "piccoli promotori di

rivoluzione" come vengono chiamati gli scolari di Pechino da molti, si aggirano per le strade, distruggono le scritte e le inscenze commerciali, le case e le case antiche. Parecchie librerie ove si vendevano opere politiche e di letteratura sono state chiuse su richiesta degli studenti rivoluzionari. Le altre librerie sono state spolpate dai loro libri. Gli scalfatti sono stati ricoperti di carta bianca e poi di nero. I libri sono stati bruciati stampati di nero e contenenti poesie di Mao e degli opuscoli contenenti i suoi articoli. Sempre qui si rendono dei ritratti di Mao Tse-tung e delle immagini che lo mostrano negli atteggiamenti più diversi. Sono stati ugualmente chiusi i magazzini di fama mondiale della via Li-Tan dove si vendevano opere d'arte, quadri, porcellane, quantità di manifesti, di messi di di umiliazioni, di latu pao (come renzio chiamati in Cina i giornali murali manoscritti) sono stati diffusi nella città. Essi pubblicano ogni sorta di rivendicazioni e di decisioni prese da questa organizzazione, che proclama la sua volontà di distruggere il mondo antico, distruire i monasteri, le quattro classi, i negozi, le case, le strade, i negozi, i ristoranti, ecc. La via centrale della città è stata ribattezzata già due volte. I "piccoli promotori di

rivoluzione" come vengono chiamati gli scolari di Pechino da molti, si aggirano per le strade, distruggono le scritte e le inscenze commerciali, le case e le case antiche. Parecchie librerie ove si vendevano opere politiche e di letteratura sono state chiuse su richiesta degli studenti rivoluzionari. Le altre librerie sono state spolpate dai loro libri. Gli scalfatti sono stati ricoperti di carta bianca e poi di nero. I libri sono stati bruciati stampati di nero e contenenti poesie di Mao e degli opuscoli contenenti i suoi articoli. Sempre qui si rendono dei ritratti di Mao Tse-tung e delle immagini che lo mostrano negli atteggiamenti più diversi. Sono stati ugualmente chiusi i magazzini di fama mondiale della via Li-Tan dove si vendevano opere d'arte, quadri, porcellane, quantità di manifesti, di messi di di umiliazioni, di latu pao (come renzio chiamati in Cina i giornali murali manoscritti) sono stati diffusi nella città. Essi pubblicano ogni sorta di rivendicazioni e di decisioni prese da questa organizzazione, che proclama la sua volontà di distruggere il mondo antico, distruire i monasteri, le quattro classi, i negozi, le case, le strade, i negozi, i ristoranti, ecc. La via centrale della città è stata ribattezzata già due volte. I "piccoli promotori di

rivoluzione" come vengono chiamati gli scolari di Pechino da molti, si aggirano per le strade, distruggono le scritte e le inscenze commerciali, le case e le case antiche. Parecchie librerie ove si vendevano opere politiche e di letteratura sono state chiuse su richiesta degli studenti rivoluzionari. Le altre librerie sono state spolpate dai loro libri. Gli scalfatti sono stati ricoperti di carta bianca e poi di nero. I libri sono stati bruciati stampati di nero e contenenti poesie di Mao e degli opuscoli contenenti i suoi articoli. Sempre qui si rendono dei ritratti di Mao Tse-tung e delle immagini che lo mostrano negli atteggiamenti più diversi. Sono stati ugualmente chiusi i magazzini di fama mondiale della via Li-Tan dove si vendevano opere d'arte, quadri, porcellane, quantità di manifesti, di messi di di umiliazioni, di latu pao (come renzio chiamati in Cina i giornali murali manoscritti) sono stati diffusi nella città. Essi pubblicano ogni sorta di rivendicazioni e di decisioni prese da questa organizzazione, che proclama la sua volontà di distruggere il mondo antico, distruire i monasteri, le quattro classi, i negozi, le case, le strade, i negozi, i ristoranti, ecc. La via centrale della città è stata ribattezzata già due volte. I "piccoli promotori di

rivoluzione" come vengono chiamati gli scolari di Pechino da molti, si aggirano per le strade, distruggono le scritte e le inscenze commerciali, le case e le case antiche. Parecchie librerie ove si vendevano opere politiche e di letteratura sono state chiuse su richiesta degli studenti rivoluzionari. Le altre librerie sono state spolpate dai loro libri. Gli scalfatti sono stati ricoperti di carta bianca e poi di nero. I libri sono stati bruciati stampati di nero e contenenti poesie di Mao e degli opuscoli contenenti i suoi articoli. Sempre qui si rendono dei ritratti di Mao Tse-tung e delle immagini che lo mostrano negli atteggiamenti più diversi. Sono stati ugualmente chiusi i magazzini di fama mondiale della via Li-Tan dove si vendevano opere d'arte, quadri, porcellane, quantità di manifesti, di messi di di umiliazioni, di latu pao (come renzio chiamati in Cina i giornali murali manoscritti) sono stati diffusi nella città. Essi pubblicano ogni sorta di rivendicazioni e di decisioni prese da questa organizzazione, che proclama la sua volontà di distruggere il mondo antico, distruire i monasteri, le quattro classi, i negozi, le case, le strade, i negozi, i ristoranti, ecc. La via centrale della città è stata ribattezzata già due volte. I "piccoli promotori di

rivoluzione" come vengono chiamati gli scolari di Pechino da molti, si aggirano per le strade, distruggono le scritte e le inscenze commerciali, le case e le case antiche. Parecchie librerie ove si vendevano opere politiche e di letteratura sono state chiuse su richiesta degli studenti rivoluzionari. Le altre librerie sono state spolpate dai loro libri. Gli scalfatti sono stati ricoperti di carta bianca e poi di nero. I libri sono stati bruciati stampati di nero e contenenti poesie di Mao e degli opuscoli contenenti i suoi articoli. Sempre qui si rendono dei ritratti

Con l'Unità



La storia del giornale del Partito comunista italiano in un DOCUMENTARIO

PRODOTTO DALLA UNITELEFILM

Fate vedere il documentario

«Con l'Unità»
a milioni di lavoratori italiani

Richiedete le copie (a 16 o a 35 mm.) presso la Sezione di Stampa e Propaganda del PCI - Via Botteghe Oscure 4 - ROMA

Le manifestazioni della stampa comunista

Anche a Pescina Festival dell'Unità

Da anni nel centro abruzzese la tradizionale festa era venuta a mancare
Già 400 mila lire sottoscritte — Successi nelle feste calabresi

Il Festival di Catania

La solidarietà con il Vietnam al centro della manifestazione

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 26.

Nel suggestivo scenario di piazza Europa, lungo la riva Ognina di fronte all'immenso del mare ed alla selvaggia bellezza delle rocce Lavice che si tuffano nello Jonio, decine di compagni stanno lavorando alacremente per approntare i panchi, gli stand, le mostre per uno dei più bei festival dell'Unità che si sia mai svolto a Catania.

Il festival, che viene organizzato da tre fra le più importanti sezioni cittadine (Grimau, Lo Sardo, Rinascita), che sono fra quelle che maggiormente si sono distinte nella sottoscrizione per la stampa comunista, durerà due giorni, sabato 27 e domenica 28.

Il programma studiato è ricchissimo e comprende cantanti di un certo livello, proiezione di film, mostre d'arte, ecc.; le impostazioni data alla manifestazione sarà essenzialmente politica e di lotta contro l'imperialismo americano per fermare l'aggressione nel Vietnam e salvare la pace nel mondo minacciata dai bellicisti USA.

A Catania il discorso conclusivo è stato tenuto dal compagno Francesco Catanzari, il quale ha messo in evidenza la posizione di sostegno assunta dal nostro giornale nelle recenti lotte rivendicative delle gelsominate del nostra provincia (Palizzi Marina era un centro interessante) e il significato politico del successo ottenuto.

I tragici e luttuosi avvenimenti di Oppido Mamertina e la drammatica situazione del Vietnam sono state invece al centro del discorso del compagno dott. Emilio Argiroffi che ha tenuto il comizio conclusivo del festival dell'Unità a Campi Calabro.

Il festival del nostro giornale, come ogni anno, ha suscitato in questi centri periferici molto interesse tra i cittadini del luogo. A Palizzi Marina il discorso conclusivo è stato tenuto dal compagno Francesco Catanzari, il quale ha messo in evidenza la posizione di sostegno assunta dal nostro giornale nelle recenti lotte rivendicative delle gelsominate del nostra provincia (Palizzi Marina era un centro interessante) e il significato politico del successo ottenuto.

I tragici e luttuosi avvenimenti di Oppido Mamertina e la drammatica situazione del Vietnam sono state invece al centro del discorso del compagno dott. Emilio Argiroffi che ha tenuto il comizio conclusivo del festival dell'Unità a Campi Calabro.

In occasione di questi due festivali i compagni hanno provveduto alla diffusione dell'Unità e alla raccolta di fondi per il potenziamento della stampa comunista.

Per domenica 28 sono stati organizzati nei due centri importanti di Pollaro e di Fosato i festival dell'Unità nel corso dei quali sarà proiettato il documentario di Ivens sul Vietnam e, tra l'altro, gare sportive e spettacoli folkloristici. A Pollaro sarà presente il compagno Mario Tornatore, segretario provinciale della Federazione; a Fosato il compagno Giovanni Romeo.

L'Istituto Alberghiero di Stato di Spoleto ha aperto le iscrizioni per l'anno scolastico 1966/67. Alla Segreteria in via S. Carlo si accettano le iscrizioni per i corsi addetti alla cucina, addetti alle sale ed ai bar, addetti all'amministrazione alberghiera. Per il corso «addetti portieri» si attende l'autorizzazione del competente ministero.

SPOLETO, 26.

L'Istituto Alberghiero di Stato di Spoleto ha aperto le iscrizioni per l'anno scolastico 1966/67. Alla Segreteria in via S. Carlo si accettano le iscrizioni per i corsi addetti alla cucina, addetti alle sale ed ai bar, addetti all'amministrazione alberghiera. Per il corso «addetti portieri» si attende l'autorizzazione del competente ministero.

SANTO DI PAOLA, 26.

Il corso «addetti portieri» si attende l'autorizzazione del competente ministero.

Sardegna: passo dal presidente della Giunta regionale

Il PCI: IRI e ENI mantengano gli impegni!

Il Ministero delle PPSS. ha finora eluso gli obblighi sanciti dalla legge n. 588 relativa all'intervento nelle zone industriali dell'isola - Il testo dell'interrogazione dei compagni Cardia e Atzeni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 26.

Il PCI ha compiuto un passo presso il presidente della Giunta regionale on. Paola Dettori invitandolo ad assumere concrete e immediate iniziative politiche per ottenere un effettivo mutamento di indirizzo del Ministero delle Partecipazioni Statali in ordine al piano di intervento per la Sardegna. Il governo ha finora eluso gli obblighi sanciti dalla legge n. 588. Il piano di rincisa (nella parte che concerne l'intervento delle Partecipazioni Statali nelle zone industriali dell'isola) risulta infatti inesatto in ogni suo punto, nonostante che da ben quattro anni si ripetano le assicurazioni e gli impegni, verbali e formali, il governo centrale, insomma, non si decide ad intervenire. Perciò i compagni onn. Umberto Cardia e Licio Atzeni,

in una interpellanza chiedono alla Giunta regionale di intervenire perché entro l'anno in corso abbia concreto avvio la installazione degli impianti già progettati (Montalbano, Ammirallumino, Ferrollo), anche se questi rispondono solo in minima parte ai fini dello sviluppo industriale della Sardegna e dell'integrale utilizzazione delle risorse e delle forze di lavoro locali.

Sempre entro l'anno in corso — sostiene il gruppo del PCI — deve essere elaborato, approvato e avviato ad esecuzione un nuovo programma delle Partecipazioni Statali più adeguato alle esigenze della rinascita e tale da prevedere anche l'intervento dell'ENI nel settore chimico e dell'IRI nei settori della meccanica, cantieristico, delle manifatture e turistico.

Infine, la giunta deve ottenere che la parte del programma concernente i servizi pubblici (specie di trasporto marittimo ed aereo) sia ampliata e resa più confacente alle esigenze della vita e dell'economia dell'isola.

I compagni Cardia e Atzeni sottolineano, tra l'altro, che — nonostante le assicurazioni verbali fornite dal presidente della Giunta on. Dettori — nessun impegno formale di acceleramento dei tempi e di nuove progettazioni è stato assunto né dall'on. Pastore nelle recenti risposte ad interpellanze parlamentari, né dall'on. Bo nella sua recentissima risposta scritta ad una lettera indirizzatagli dal deputato democristiano on. Pintus. Gli atteggiamenti assunti dai ministri responsabili fanno pensare ad una ennesima marcia indietro della giunta, la quale accetta senza batter ciglio le direttive del governo, contrarie ancora una volta agli interessi sardi.

I compagni Cardia e Atzeni sottolineano, tra l'altro, che — nonostante le assicurazioni verbali fornite dal presidente della Giunta on. Dettori — nessun impegno formale di acceleramento dei tempi e di nuove progettazioni è stato assunto né dall'on. Pastore nelle recenti risposte ad interpellanze parlamentari, né dall'on. Bo nella sua recentissima risposta scritta ad una lettera indirizzatagli dal deputato democristiano on. Pintus. Gli atteggiamenti assunti dai ministri responsabili fanno pensare ad una ennesima marcia indietro della giunta, la quale accetta senza batter ciglio le direttive del governo, contrarie ancora una volta agli interessi sardi.

«Lungi dall'esprimere pare-

ri rassicuranti sulla svolta che —

le Partecipazioni Statali ed il go-

verno si accingeranno a fare — sostengono i compagni Cardia e Atzeni — meglio sa-

rebbe accentuare la pressio-

ne politica in atto fin dalla riunione romana del novembre scorso. In quella riunione una delegazione mista del Consiglio e della Giunta sollevò apertamente il problema di una riforma strutturale delle PPSS, nel senso di una loro articolazione regionale e della creazione di organi stabili di collaborazione con gli istituti regionali e con la Società finanziaria sarda».

I compagni Cardia e Atzeni sono state allestite finora par-

ri rassicuranti sulla svolta che —

le Partecipazioni Statali ed il go-

verno si accingeranno a fare —

sostengono i compagni Cardia e Atzeni — meglio sa-

rebbe accentuare la pressio-

ne politica in atto fin dalla riunione romana del novembre scorso. In quella riunione una delegazione mista del Consiglio e della Giunta sollevò apertamente il problema di una riforma strutturale delle PPSS, nel senso di una loro articolazione regionale e della creazione di organi stabili di collaborazione con gli istituti regionali e con la Società finanziaria sarda».

I compagni Cardia e Atzeni sono state allestite finora par-

ri rassicuranti sulla svolta che —

le Partecipazioni Statali ed il go-

verno si accingeranno a fare —

sostengono i compagni Cardia e Atzeni — meglio sa-

rebbe accentuare la pressio-

ne politica in atto fin dalla riunione romana del novembre scorso. In quella riunione una delegazione mista del Consiglio e della Giunta sollevò apertamente il problema di una riforma strutturale delle PPSS, nel senso di una loro articolazione regionale e della creazione di organi stabili di collaborazione con gli istituti regionali e con la Società finanziaria sarda».

I compagni Cardia e Atzeni sono state allestite finora par-

ri rassicuranti sulla svolta che —

le Partecipazioni Statali ed il go-

verno si accingeranno a fare —

sostengono i compagni Cardia e Atzeni — meglio sa-

rebbe accentuare la pressio-

ne politica in atto fin dalla riunione romana del novembre scorso. In quella riunione una delegazione mista del Consiglio e della Giunta sollevò apertamente il problema di una riforma strutturale delle PPSS, nel senso di una loro articolazione regionale e della creazione di organi stabili di collaborazione con gli istituti regionali e con la Società finanziaria sarda».

I compagni Cardia e Atzeni sono state allestite finora par-

ri rassicuranti sulla svolta che —

le Partecipazioni Statali ed il go-

verno si accingeranno a fare —

sostengono i compagni Cardia e Atzeni — meglio sa-

rebbe accentuare la pressio-

ne politica in atto fin dalla riunione romana del novembre scorso. In quella riunione una delegazione mista del Consiglio e della Giunta sollevò apertamente il problema di una riforma strutturale delle PPSS, nel senso di una loro articolazione regionale e della creazione di organi stabili di collaborazione con gli istituti regionali e con la Società finanziaria sarda».

I compagni Cardia e Atzeni sono state allestite finora par-

ri rassicuranti sulla svolta che —

le Partecipazioni Statali ed il go-

verno si accingeranno a fare —

sostengono i compagni Cardia e Atzeni — meglio sa-

rebbe accentuare la pressio-

ne politica in atto fin dalla riunione romana del novembre scorso. In quella riunione una delegazione mista del Consiglio e della Giunta sollevò apertamente il problema di una riforma strutturale delle PPSS, nel senso di una loro articolazione regionale e della creazione di organi stabili di collaborazione con gli istituti regionali e con la Società finanziaria sarda».

I compagni Cardia e Atzeni sono state allestite finora par-

ri rassicuranti sulla svolta che —

le Partecipazioni Statali ed il go-

verno si accingeranno a fare —

sostengono i compagni Cardia e Atzeni — meglio sa-

rebbe accentuare la pressio-

ne politica in atto fin dalla riunione romana del novembre scorso. In quella riunione una delegazione mista del Consiglio e della Giunta sollevò apertamente il problema di una riforma strutturale delle PPSS, nel senso di una loro articolazione regionale e della creazione di organi stabili di collaborazione con gli istituti regionali e con la Società finanziaria sarda».

I compagni Cardia e Atzeni sono state allestite finora par-

ri rassicuranti sulla svolta che —

le Partecipazioni Statali ed il go-

verno si accingeranno a fare —

sostengono i compagni Cardia e Atzeni — meglio sa-

rebbe accentuare la pressio-

ne politica in atto fin dalla riunione romana del novembre scorso. In quella riunione una delegazione mista del Consiglio e della Giunta sollevò apertamente il problema di una riforma strutturale delle PPSS, nel senso di una loro articolazione regionale e della creazione di organi stabili di collaborazione con gli istituti regionali e con la Società finanziaria sarda».

I compagni Cardia e Atzeni sono state allestite finora par-

ri rassicuranti sulla svolta che —

le Partecipazioni Statali ed il go-

verno si accingeranno a fare —

sostengono i compagni Cardia e Atzeni — meglio sa-

rebbe accentuare la pressio-

ne politica in atto fin dalla riunione romana del novembre scorso. In quella riunione una delegazione mista del Consiglio e della Giunta sollevò apertamente il problema di una riforma strutturale delle PPSS, nel senso di una loro articolazione regionale e della creazione di organi stabili di collaborazione con gli istituti regionali e con la Società finanziaria sarda».

I compagni Cardia e Atzeni sono state allestite finora par-

ri rassicuranti sulla svolta che —

le Partecipazioni Statali ed il go-

verno si accingeranno a fare —

sostengono i compagni Cardia e Atzeni — meglio sa-

rebbe accentuare la pressio-

ne politica in atto fin dalla riunione romana del novembre scorso. In quella riunione una delegazione mista del Consiglio e della Giunta sollevò apertamente il problema di una riforma strutturale delle PPSS, nel senso di una loro articolazione regionale e della creazione di organi stabili di collaborazione con gli istituti regionali e con la Società finanziaria sarda».

I compagni Cardia e Atzeni sono state allestite finora par-

ri rassicuranti sulla svolta che —

le Partecipazioni Statali ed il go-

verno si accingeranno